



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria,
commercio, turismo)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

90^a seduta: mercoledì 10 ottobre 2007

Presidenza del presidente **SCARABOSIO**
indi del vice presidente **PECORARO SCANIO**

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

- **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabella 3)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2008
- **(Tabella 19)** Stato di previsione del Ministero del commercio internazionale per l'anno finanziario 2008

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto; rapporti alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella 2, per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria; rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella 3 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria; rapporto favorevole sulla tabella 19 e

sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria)

PRESIDENTE:

- * SCARABOSIO Pag. 3, 4, 5 e *passim*
- * ALLOCCA (RC-SE) 3, 5, 25
- BANTI (Ulivo) 4, 9, 11
- BUBBICO, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico 30, 34, 35 e *passim*
- * CAPRILI (RC-SE) 35
- GALARDI (SDSE) 4, 7
- GIARETTA (Ulivo) 12, 28, 39
- * MANINETTI (UDC) 21
- MERCATALI (Ulivo), relatore sul disegno di legge finanziaria per le parti di competenza . 30, 33, 34 e *passim*
- * PALUMBO (Ulivo) 27, 35
- * PARAVIA (AN) 22, 35
- PECORARO SCANIO (IU-Verdi-Com) 6, 35
- * PIANETTA (DC-PRI-MPA) 5
- POSSA (FI), relatore sulle tabelle 2, limitatamente alle parti di competenza, 3 e 19 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria 4, 15, 30 e *passim*
- SANTINI (DC-PRI-MPA) 12, 37, 38 e *passim*
- STANCA (FI) 11, 17, 34 e *passim*
- ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 41

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici Cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Presidenza del presidente SCARABOSIO

I lavori hanno inizio alle ore 9,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1818) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010*

- **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabella 3)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2008
- **(Tabella 19)** Stato di previsione del Ministero del commercio internazionale per l'anno finanziario 2008

(1817) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)*

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto; rapporti alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella 2, per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria; rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella 3 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria; rapporto favorevole sulla tabella 19 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1818 (tabelle 2, limitatamente alle parti di competenza, 3 e 19) e 1817.

ALLOCCA (RC-SE). Signor Presidente, prima di procedere al dibattito sui documenti di bilancio, vorrei richiamare l'attenzione sua e dei colleghi su un aspetto a mio parere rilevante.

Attenendosi ad una procedura consolidata, gli uffici hanno inserito tra gli articoli del disegno di legge finanziaria di competenza della Commissione industria l'articolo 31 (Partecipazione a programmi europei ad alto contenuto tecnologico nei settori aeronautico, navale e terrestre). Segnalo che si tratta di progetti di natura esclusivamente militare e che le spese riguardano attrezzature e armamenti. Ritengo quindi che non se ne debba discutere in questa sede, come competenza del Ministero dello sviluppo economico, ma in Commissione difesa, in quanto competenza di quel Dicastero.

Desidero inoltre manifestare la mia preoccupazione perché anche quest'anno siamo di fronte ad un aumento delle spese militari, compresa la ripetizione di somme previste nella finanziaria 2007 e non spese, per un miliardo e mezzo di euro circa.

Quella che tuttavia è maggiormente sentita è l'esigenza di dare a questo settore chiara e trasparente leggibilità, con una scelta consapevole dell'allocazione delle spese in una missione diversa dalla missione 11 «competitività e sviluppo delle imprese», facendo diventare tale scelta leggibile per tutti i cittadini. Poiché il Governo ha avviato un'azione di razionalizzazione della spesa, che prevede veri e propri tagli, occorrerebbe iniziare in primo luogo dalle spese non produttive per il benessere sociale come quelle militari. Dobbiamo dare a chi segue i nostri lavori la piena percezione di quali sono le materie che trattiamo. Deve risultare chiaro che la 10^a Commissione non deve esprimersi, seppure in sede consultiva, sull'articolo 31 del disegno di legge finanziaria, il cui contenuto rientra invece tra le competenze della Commissione difesa.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua richiesta.

POSSA, *relatore sulle tabelle 2, limitatamente alle parti di competenza, 3 e 19 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, ritengo che la Competenza di questa Commissione investa tutte le attività industriali, comprese quelle con fini militari.

GALARDI (*SDSE*). Viene confermata la competenza di questa Commissione sulle attività industriali anche se con fini militari, però mi sento personalmente di sostenere la tesi del senatore Allocca, quanto meno nel senso di una doppia competenza sia della Commissione industria che della Commissione difesa su tale materia. La partecipazione a programmi europei ad alto contenuto tecnologico riguarda le imprese, ma per trasparenza sarebbe opportuno evidenziare che gli stanziamenti previsti dall'articolo 31 del disegno di legge finanziaria concorrono a incrementare le spese per il riarmo, visto che si parla di elicotteri e di unità navali. È una questione di chiarezza nella lettura delle voci di bilancio.

BANTI (*Ulivo*). Signor Presidente, condivido l'ipotesi di una doppia competenza delle Commissioni industria e difesa sulla materia in discussione, anche se non so se tale strada possa essere percorribile dal punto di vista procedurale.

Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che vi sono migliaia di lavoratori coinvolti in questo settore e pertanto, se politicamente convergo sulla necessità di ridurre le spese militari in Italia e nel mondo, ritengo tuttavia che vadano garantiti i posti di lavoro degli occupati in questo settore. Capisco che si tratta di una contraddizione, ma è una delle tante riscontrabili nel nostro Paese e, in generale, nel mondo. Di conseguenza, preferisco prevalga l'aspetto industriale che porta con sé la possibilità di occupazione.

ALLOCCA (*RC-SE*). Rispetto le attese dei lavoratori, però non si può continuare a utilizzare questo argomento *sine die* per incrementare la spesa militare. Proprio nel rispetto degli interessi dei lavoratori si deve invece predisporre un programma e prevedere un sostegno per la possibile riconversione dell'industria militare.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale congiunta sui documenti di bilancio.

PIANETTA (*DC-PRI-MPA*). Signor Presidente, con riguardo al disegno di legge finanziaria, ho letto la relazione svolta ieri dal relatore Mercatali in riferimento alla situazione generale e, in particolare, al fatto che il tasso di crescita nel Paese sta rallentando. È chiaro che dobbiamo svolgere le nostre considerazioni proprio alla luce di questo problema, indubbiamente relevantissimo.

Il mio intervento si riallaccia alle riflessioni testé svolte da alcuni colleghi relativamente alla capacità di stimolare lo sviluppo industriale, per fare in modo di creare occupazione e incrementare lo sviluppo delle imprese. A tale riguardo vorrei richiamare l'attenzione del Governo sull'articolo 3 del disegno di legge finanziaria, in cui si fa riferimento all'eliminazione delle deduzioni e degli ammortamenti anticipati. Credo che il Governo debba prestare grande attenzione a tale problema, perché questo intervento penalizza fortemente tutto il settore dei beni strumentali. Questi ultimi – lo sappiamo benissimo – rappresentano un elemento centrale della nostra industria, perché hanno la capacità di innescare il complesso processo dell'innovazione tecnologica e quindi della competizione, a livello nazionale e internazionale. Conseguentemente, il fatto che il disegno di legge finanziaria preveda l'eliminazione della possibilità di dedurre dal reddito gli ammortamenti anticipati per i beni strumentali, a mio modo di vedere, comporta una forte penalizzazione del comparto. Peraltro ricordo che esso riveste in Italia una notevole importanza strategica ed economica, in quanto ha prodotto un saldo attivo nella bilancia commerciale. Al contrario, la misura prevista nell'articolo 3 del disegno di legge finanziaria determina una riduzione pericolosa del consumo dei beni strumentali.

E qui sta il punto. Al di là degli aspetti squisitamente finanziari, penalizzare la capacità di innovazione tecnologica da una parte riduce per il settore la possibilità di espandersi e proseguire nel rinnovamento tecnologico, dall'altra, al tempo stesso, penalizza tutta la parte produttiva e, di fatto, blocca la capacità di rinnovamento tecnologico del comparto che utilizza e consuma i beni strumentali, con il risultato di una riduzione drastica e di una penalizzazione eccessiva della capacità competitiva delle aziende produttrici. Questa, secondo me, è una previsione che mortifica e depaupera l'intero settore dei produttori di beni strumentali, che, tra l'altro, è una punta di diamante del nostro *export*; penalizzarlo, perciò, provoca anche gravi riflessi sull'*export*.

Mi avvio a concludere, perché ritengo di essere stato sufficientemente esaustivo da questo punto di vista. Desidero sottolineare soltanto che si tratta di un settore estremamente ampio, che coinvolge tanti soggetti, come i rappresentanti di categoria e delle imprese, che hanno espresso preoccupazione in maniera del tutto trasversale.

In conclusione, riprendendo le parole del relatore, ribadisco che nella fase attuale – di stasi, ma anche di speranza per una possibile ripresa industriale – l'eliminazione delle deduzioni e degli ammortamenti anticipati blocca gli investimenti sui beni strumentali. Mi rivolgo quindi al Governo, pregandolo di valutare fino in fondo l'innovazione contenuta nel disegno di legge finanziaria, che non aiuta certo a creare le condizioni che invece si aspettano il Paese e soprattutto gli imprenditori che con impegno e dedizione operano in un comparto davvero strategico per l'Italia. Se il nostro Paese, infatti, come vediamo in tante circostanze, ha la capacità di essere innovativo, ebbene, questo accade proprio nel comparto dei beni strumentali. So che il Sottosegretario è assai attento a tali aspetti: mi rivolgo pertanto a lui, pregandolo di attivarsi affinché vi sia un ripensamento in ordine a questo punto della finanziaria.

PECORARO SCANIO (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, di fronte alle scelte importanti compiute con la finanziaria del 2007, la proposta del Governo è stretta dall'osservanza rigorosa dell'ordinamento che istituisce la sessione di bilancio. Un rigore, questo, necessario, di fronte a finanziarie di migliaia di commi, come quelle che si sono succedute negli anni, in maniera indifferente al colore del Governo. In questo rigore, però, vengono meno alcuni assi fondamentali per una politica rispettosa del programma.

Vale citare in merito il tema dell'energia. Mentre la finanziaria introduce, finalmente, un principio di equità ed elimina lo scandalo dei finanziamenti CIP6, non compie l'altro passo necessario, cioè la costruzione di un sistema di incentivi per il sostegno alle energie rinnovabili che sostituisca le storture dei certificati verdi e faccia finalmente decollare questo nuovo tipo di economia.

Auspico che su questo punto la Commissione svolga i necessari approfondimenti, dato che, dopo la lunga discussione sulla delega in materia di energia, vi è un'ampia conoscenza delle posizioni in campo sul tema degli incentivi alle energie rinnovabili. Nello specifico, non si tratta di materia estranea alla sessione di bilancio; com'è necessario che sia la finanziaria a togliere, così essa deve decidere l'indirizzo dell'economia pubblica, anche in materia energetica. Ci auguriamo, allora, che la maggioranza sappia fare tesoro dell'ampia esperienza fatta con il conto energia ed i certificati verdi e sappia dare risposte alle urgenze che il cambiamento climatico impone.

L'altro pilastro dell'intervento è costituito dal risparmio energetico. Siamo estremamente soddisfatti della proroga degli incentivi per la ristrutturazione ai fini del risparmio energetico degli edifici, un'iniziativa che, nonostante i ritardi con cui è partita, ha già iniziato a dimostrare la propria

efficacia. Anche su questo terreno, però, si può fare di più, non solo prevedendo di rilanciare gli interventi sugli elettrodomestici, che segnano l'ingresso dell'efficienza energetica nelle case dei cittadini, ma anche con interventi coraggiosi nella pubblica amministrazione, come, ad esempio, il patto di stabilità interno nelle amministrazioni locali. Oggi la pubblica amministrazione non può fare quello che, con i certificati bianchi, possono fare le imprese ed i cittadini, ossia compiere investimenti anche consistenti e pagare il debito attraverso il risparmio energetico oppure il conto energia. Neppure le ESCO riescono a decollare per questo. In ragione del patto di stabilità le amministrazioni non possono farsi garanti degli investimenti.

Il patto di stabilità, come i parametri di Maastricht, è uno strumento inidoneo a differenziare tra aumento di spesa e investimento che consente un ritorno. Occorre pertanto segnalare un'inversione di tendenza sul terreno del risparmio energetico e correggere quello strumento per renderlo idoneo allo scopo.

Nel merito del provvedimento, importanti correttivi andranno previsti alla destinazione dei fondi della legge n. 488 del 1992. Come è possibile usare un fondo per lo sviluppo del Mezzogiorno, caratterizzato dalla nuova imprenditorialità, per pagare le sanzioni relative alle emissioni fuorilegge? Come si può ritenere di mettere preventivamente in conto di superare il Piano nazionale di emissioni?

Serve allora un altro approccio. Serve, ad esempio, promuovere le imprese che consentano di risparmiare CO₂. È possibile che non si pensi di promuovere un'imprenditoria che fa della lotta al cambiamento climatico il proprio *core business*? Solo così si dovrebbero, con coerenza, utilizzare i soldi della legge n. 488 e non per dare un «aiutino» ai soliti grandi gruppi energetici per sfondare i limiti comunitari. Ai più di noi non è sfuggito che attraverso quei fondi si cerca di recuperare un *budget* in modo da dare contributi alle aziende che sfiorano i limiti di emissioni di CO₂.

C'è soddisfazione per molti provvedimenti previsti, come il sostegno all'imprenditoria femminile o al comparto del turismo, ma ne restano due, estremamente positivi, da approfondire. Mi riferisco all'aumento dei limiti di deducibilità per gli investimenti in ricerca e alle zone franche urbane. Essendo provvedimenti in parte già contenuti nella finanziaria 2007, sarebbe utile, per decidere con piena cognizione di causa, che il Governo riferisse dei risultati da loro già prodotti.

Termino qui il mio intervento, in cui ho voluto segnalare alcuni temi che sono stati un po' tralasciati dalla finanziaria, che tuttavia offre al Parlamento una cornice positiva in campo energetico che spetta alla maggioranza riempire, con l'aiuto di una minoranza intelligente e in raccordo con l'Esecutivo, per dare risposte alle nuove domande che sorgono dalla società.

GALARDI (SDSE). Signor Presidente, farò alcune riflessioni di carattere generale, perché credo che nell'esame dei documenti di bilancio occorra tener presente il contesto nel quale essi si collocano.

Questa mattina la stampa dà risalto alle polemiche sollevate dalle critiche del Commissario europeo per gli affari monetari Almunia, il quale ha sostenuto che l'Italia avrebbe dovuto utilizzare il «tesoretto» per abbattere il debito pubblico, uno dei più alti d'Europa. In merito, però, non posso che essere d'accordo con l'impostazione del presidente Prodi. Credo infatti che nel processo di risanamento del Paese questo Governo abbia fatto e continui a fare molto, a cominciare dalla finanziaria dello scorso anno, certamente non leggera, che ha portato dei risultati estremamente importanti. Resto convinto che il risanamento finanziario e l'abbattimento del debito pubblico continuino ad essere una delle priorità, tuttavia quando si hanno responsabilità di governo si deve tener conto anche della situazione concreta - sociale ed economica - del Paese. Se guardiamo al contesto economico generale, con un rallentamento generalizzato dell'economia, notiamo potenzialità e possibilità di ripresa. Il Paese lo scorso anno, dopo anni di stagnazione e di crescita zero, ha ripreso a crescere; tuttavia, nonostante le politiche adottate, lo ha fatto in misura inferiore rispetto agli altri Paesi europei. E questo è un primo problema.

L'altro problema è di ordine sociale. Recenti inchieste hanno dimostrato che le famiglie che vivono in condizioni di povertà non solo non sono diminuite, ma, soprattutto nel Sud, hanno raggiunto livelli preoccupanti. Si tratta di nuclei familiari che hanno difficoltà a vivere e che presentano alti tassi di indebitamento, di certo non dovuti ad investimenti o all'acquisto di beni superflui. Il problema è molto serio. Si evidenzia quindi la necessità di prevedere politiche redistributive che consentano di aumentare il potere di acquisto dei lavoratori.

Se sono vere queste considerazioni, bisogna vedere quali sono gli obiettivi che si possono raggiungere con la manovra finanziaria di quest'anno. Essenzialmente sono tre: la crescita, la stabilità, una redistribuzione del reddito improntata sull'equità sociale. Sono convinto che questa manovra leggera voglia puntare soprattutto in questa direzione, considerando che nel 2007 il debito è diminuito, più di quanto previsto. Questo vuol dire semplificazione, maggiore efficienza della pubblica amministrazione, politiche di investimenti e di riqualificazione, ma anche restituzione del *fiscal drag* ai lavoratori, al cui riguardo devo muovere una critica, in quanto si tratta di una misura che avrebbe consentito un aumento del loro potere di acquisto. Non dimentichiamo poi che il programma dell'Unione prevedeva la tassazione delle grandi rendite finanziarie, che ugualmente non è stata inclusa nella manovra. Ma speriamo di poter tornare sull'argomento.

Ci troviamo di fronte a documenti importanti. La finanziaria, come è già stato ricordato, è trasparente e leggibile e cerca di porsi obiettivi di equità nei confronti delle fasce di popolazione più deboli: restituisce agli incapienti e dà un sostegno economico per la casa. Inoltre comincia ad affrontare il tema, sottolineato anche dal mondo dell'impresa e da diversi settori della società, dei costi della politica.

Desidero poi associarmi alle considerazioni di apprezzamento svolte dal senatore Possa sulla nuova struttura del bilancio dello Stato. Credo

che quest'anno sia stato veramente compiuto un passo in avanti con l'individuazione di 34 missioni e 169 programmi. Ciò permette una lettura più chiara dei diversi aspetti; lo confermano i 1.800 milioni per la competitività e lo sviluppo dell'impresa all'interno della finanziaria, che ritengo importanti tanto quanto la proroga delle agevolazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici.

Concordo inoltre con alcune osservazioni svolte dal senatore Pecorario Scanio in merito alle politiche energetiche da attuare. Probabilmente dovremmo compiere una riflessione anche sull'articolo 30 del disegno di legge finanziaria, che prevede incentivi alle fonti energetiche rinnovabili, che considero un'opportunità importante, come pure il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese.

Da ultimo, vorrei soffermarmi sull'articolo 3, comma 19. Viene confermato il credito d'imposta per gli investimenti nell'innovazione e nella ricerca; a mio avviso, però, tale agevolazione va collegata alla previsione di contratti di lavoro a tempo indeterminato, contenuta nella finanziaria dello scorso anno. Credo che questa misura sia estremamente importante e sia possibile recuperarla, soprattutto per il Mezzogiorno. Mi sento di richiamare all'attenzione della Commissione tale questione, affinché la tenga nella giusta considerazione.

BANTI (*Ulivo*). Signor Presidente, come già altri colleghi, a cominciare dai relatori intervenuti ieri, desidero in primo luogo esprimere un giudizio positivo sulla nuova struttura del bilancio dello Stato. Abbiamo iniziato un percorso virtuoso, anche se, a dire la verità, probabilmente tutti crediamo che vadano introdotte ulteriori modificazioni nella struttura della legge finanziaria. Mi pare però che il Governo abbia imboccato la strada giusta, e di questo preliminarmente gli deve essere dato atto. Il bilancio oggi è più leggibile, anche per un pubblico di non addetti ai lavori; ciò consente una maggiore trasparenza e controllo nel *mare magnum* della spesa pubblica. È un aspetto positivo, che mi auguro possa persistere anche nelle manovre finanziarie successive sulla base di questo importante primo passo avanti.

Nel merito, la nostra Commissione è competente per diverse missioni. Come abbiamo avuto modo di osservare in quest'anno e poco più di attività, uno dei temi principali affrontati è quello dell'energia; se guardiamo al lavoro compiuto, più della metà fino ad oggi è stato dedicato a questo argomento. L'energia, dunque, è uno dei grandi snodi delle politiche interne e internazionali. È di questi giorni la visita, che sembra aver avuto esito positivo in merito agli approvvigionamenti di gas, del presidente Prodi in Kazakistan, uno Stato al centro di grandi trattative e iniziative internazionali. Tuttavia, al di là della possibilità di accesso alle fonti internazionali di energia e alle caratteristiche macroeconomiche del comparto energetico, esiste la necessità di favorire comportamenti virtuosi da parte dei cittadini. In questo senso, la proroga fino al 31 dicembre 2010 delle agevolazioni tributarie per la riqualificazione energetica degli edifici è un punto significativo che, probabilmente, nel quadro generale del bilan-

cio dello Stato incide per una parte modesta, ma indirizza sempre più i cittadini verso comportamenti virtuosi. Mi permetto di sottolineare, come del resto hanno già fatto altri colleghi, che è utile aver prorogato le agevolazioni per un triennio. Quello che abbiamo di fronte, infatti, sarà un triennio strategico da questo punto di vista. Sappiamo tutti che ancora oggi il costo di un pannello solare è abbastanza elevato e ciò ne ostacola la diffusione; naturalmente, poi, va fatto un discorso a parte per il fotovoltaico. Dobbiamo pensare che nei prossimi anni il ricorso a queste installazioni aumenterà anche a fronte del calo dei prezzi; le agevolazioni vanno in questa direzione.

Sono convinto che in questo settore si debba determinare quanto si è verificato virtuosamente nel campo delle ristrutturazioni edilizie: il territorio italiano è peculiare, soprattutto dal punto di vista idrogeologico. Anche nelle politiche urbanistiche degli enti locali si è ritenuto opportuno non prevedere ulteriori costruzioni su larga scala, né carichi insediativi che in altri Paesi del mondo possono avere invece un senso. In Italia è opportuno riqualificare il patrimonio edilizio esistente prima di pensare a nuovi insediamenti su vasta scala. Anche per tale motivo nelle leggi finanziarie che si sono succedute negli ultimi anni sono state previste agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie. Proprio nei giorni scorsi ho letto alcuni dati relativi all'aumento del ricorso a questo genere di agevolazioni. Ciò dimostra che una parte significativa dei proprietari di immobili ha ritenuto di utilizzare gli incentivi previsti per avviare ristrutturazioni e opere di adeguamento dei fabbricati.

Il combinato disposto delle disposizioni in materia di ristrutturazioni edilizie e di agevolazioni per la riqualificazione energetica rappresenta a mio parere un altro modo per migliorare complessivamente la qualità della vita dei cittadini. Molti edifici, infatti, risultano antichi rispetto alle possibilità offerte oggi e anche ai bisogni delle persone (pensiamo agli ascensori, ad esempio). Nello stesso tempo, anche il dispendio di energia genera costi molto elevati. Bisogna insistere sotto questo aspetto: è positivo che si sia pensato di prevedere una proroga triennale delle agevolazioni per la riqualificazione energetica degli edifici, in quanto questa previsione consentirà l'avvio di interventi più complessi.

Per quanto riguarda l'internazionalizzazione dei sistemi economici, è già stato dato un giudizio, che confermo. A fronte della difficoltà per le esportazioni rappresentata da un euro forte, una delle strade maestre da percorrere è rappresentata dagli incentivi all'internazionalizzazione della nostra economia. Le esportazioni potranno così essere rilanciate e la qualità del prodotto italiano affermata nel mondo. Ciò senza dimenticare la necessità, precedentemente ricordata, di qualificare ulteriormente la ricerca.

Stiamo affrontando diversi disegni di legge sulla materia; essendone il relatore, cito il n. 1644, che prevede misure per il cittadino consumatore e per agevolare le attività produttive e commerciali. A monte di questi temi c'è l'esigenza di ricerca e innovazione. Credo che anche le discussioni fatte in questa Commissione, se guardiamo al fondo dei problemi,

ci suggeriscano di fare ogni sforzo perché la ricerca e l'innovazione si qualificino sempre più. Penso al campo farmaceutico che, anche alla luce di quanto si legge, sarà completamente diverso rispetto al passato e richiederà adeguamenti anche nel rapporto diretto tra dispensazione e cliente finale. Tutto questo a monte richiede che l'Italia sia all'avanguardia nel settore della ricerca applicata alla produzione industriale.

È di questi giorni la scelta dei premi Nobel. Sappiamo che un italiano, per lo meno di origine...

STANCA (FI). Ma se non parla nemmeno l'italiano.

BANTI (Ulivo). Per forza, è vissuto altrove!

STANCA (FI). Non ci attacchiamo anche a questo.

BANTI (Ulivo). Comunque, stavo dicendo, un italiano di origine ha ricevuto il premio Nobel per la chimica. È importante che la ricerca e l'innovazione possano essere incentivate al massimo, non tanto e non solo per il prestigio di ricevere un premio Nobel o riconoscimenti internazionali, ma per mettere a disposizione dell'industria nazionale prodotti e capacità innovative che provengano dal nostro stesso Paese.

Da ultimo, richiamo ancora l'articolo 31. Sono assolutamente d'accordo con il collega Allocca nel sottolineare l'esigenza, a fronte di programmi che vanno comunque completati, di una riconversione civile dell'industria militare, che nel nostro Paese dà lavoro a tante persone.

È positivo che si vada avanti in alcuni settori che in passato, signori Ministri del precedente Governo, ci hanno fatto faticare non poco. Penso al programma FREMM (fregate europee multimissione, che l'Italia costruisce insieme alla Francia sulla base di un accordo internazionale), che ha rischiato di naufragare a causa della carenza degli stanziamenti previsti al riguardo.

Proprio in occasione dei *referendum* di questi giorni sul protocollo del *Welfare* si è riscoperta la grande fabbrica. Certo, nel nostro Paese la piccola e la media impresa stanno crescendo in maniera esponenziale (un dato positivo perché mette in campo energie e intelligenze nuove), ma non possiamo dimenticare le grandi fabbriche, che sono una parte importante del tessuto produttivo. Visto che l'Italia è un grande pontile sul Mediterraneo, ricordo la cantieristica, le cui aziende dovranno qualificarsi sempre più nei settori del trasporto e del turismo, che portano ricchezza e benessere. Ricordo poi, ad esempio, la divisione militare della Fincantieri che, in attesa di riconversioni sempre auspicabili, deve essere difesa perché rappresenta uno dei punti di eccellenza dell'attività dell'azienda che un tempo era a partecipazione statale e oggi è a capitale pubblico. È positivo che i programmi vengano onorati dal Governo con adeguati stanziamenti.

SANTINI (*DC-PRI-MPA*). Signor Presidente, il collega Allocca ha lamentato l'inserimento dell'articolo 31 tra gli ambiti di competenza della Commissione industria. Abbiamo ascoltato le opinioni dei vari colleghi in merito e quindi non intervengo su questo tema. Lamento casomai l'esclusione degli articoli 13 e 16, relativi rispettivamente alle comunità montane e allo sviluppo della montagna e delle isole minori.

La montagna, l'ho già spiegato, è un sistema complesso di attività di ogni genere, comprese in primo luogo quelle imprenditoriali. In montagna ci sono imprese di ogni tipo, a cominciare da quella del turismo, che è la più importante impresa nazionale e che gode del totale disinteresse di questo Governo, che ha soppresso addirittura il relativo Ministero. Sappiamo che il turismo è materia di competenza delle Regioni, ma questo non basta.

Credo, con tutto il rispetto per la persona, che se il ministro Linda Lanzillotta avesse un piccone andrebbe sulle nostre montagne a smantellare ogni picco, ogni dislivello. Non sono parole mie, ma di esponenti della maggioranza facenti parte del Gruppo amici della montagna del Parlamento italiano. Mai si è incontrato un Ministro così indifferente - ed uso un termine eufemistico - alle esigenze e ai problemi della montagna.

GIARETTA (*Ulivo*). Ma se è la moglie di un guida alpina!

SANTINI (*DC-PRI-MPA*). Questa è un'aggravante e lo dimostro. (*Commenti del senatore Giaretta*). Vedo che trovo consenso in queste perplessità, che sono *bipartisan*.

GIARETTA (*Ulivo*). Assolutamente. Distinguo le comunità montane dalla politica per la montagna: sono due cose molto diverse.

SANTINI (*DC-PRI-MPA*). Sulle comunità montane potremmo aprire un dibattito, ma forse questo tema potrebbe non interessare direttamente la nostra Commissione, come invece interessa l'articolo 16 più strettamente correlato agli aspetti economici e imprenditoriali della montagna. Comunque sia, smantellando le comunità montane, come dispone questa finanziaria, si toglie a chi vive in montagna un importante strumento di democrazia partecipata; si toglie ai Comuni più piccoli, più svantaggiati e meno ricchi la possibilità di aver servizi a condizioni agevolate.

Va detto che la mano del Governo è stata piuttosto pesante. Vengono infatti sopresse, in base a valutazioni dell'altitudine e del territorio che qui non è il caso di ricordare, oltre 100 comunità montane e vengono buttati fuori da questa esperienza sovracomunale, che in alcune località è molto importante, ben 1.978 comuni, oggi considerati montani, e domani, in base ai nuovi parametri che il Governo ha proposto, anzi imposto, non più tali. Premetto che anch'io sono d'accordo che alcuni di questi Comuni vengano esclusi; finora forse c'è stata una permissività eccessiva, con Imperia, Amalfi e altri Comuni definiti montani solo perché hanno un brandello di territorio oltre i 500 metri di altitudine, ma questa è un'accademia che va riservata agli studiosi di geopolitica. Quel che a noi interessa in

questa Commissione è che si tolgono ingenti quantità di risorse a zone che ne hanno bisogno, non per fare turismo e cantare *jodler* nei boschi e nei campi, ma per garantire attività imprenditoriali in tutti i settori. Sappiamo tutti che il turismo, l'artigianato, la piccola e media impresa, il commercio e i servizi nelle zone di montagna sono molto più fragili che non nelle grandi città.

L'incoraggiamento che alla montagna viene dal Governo è il seguente: a fronte di uno stanziamento pari nel 2001 a 110 miliardi di lire e nel 2002 a 58 milioni di euro, dopo che l'anno scorso era stato toccato il punto più basso, con la cifra di 25 milioni, in questa finanziaria il Fondo nazionale per la montagna viene riportato a 50 milioni di euro. A questo punto, molti di noi avevano pensato che finalmente vi fosse stato un ravvedimento e si fosse capito che la montagna aveva bisogno anche di questi incentivi. Se si guarda, però, al biennio 2009-2010, si comprende il progetto demolitorio nei confronti della montagna da parte di questo Governo: le risorse sono infatti ridotte a soli 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010. Sono finanziamenti fondamentali, che, in aggiunta a quanto stanziato le Regioni, aiutano a sviluppare soprattutto le imprese.

L'articolo 69 prevede un Fondo per le aree sottoutilizzate: sarebbe interessante capire la differenza fra le cosiddette aree svantaggiate (la montagna e le zone costiere) e quelle sottoutilizzate. Questo fondo prevede un investimento di ben 64.379 milioni di euro fino al 2015, a partire dal 2007. Nel sottolineare la sproporzione tra gli stanziamenti per il Fondo della montagna e il Fondo per le aree sottoutilizzate, le risorse per la montagna potrebbero essere iscritte in quest'ultimo, visto che per tali aree evidentemente vi è maggiore rispetto. Accanto al problema delle rappresentatività democratiche nelle comunità montane vi è quello dell'occupazione, che soprattutto in quelle zone è sempre delicato.

Non voglio dilungarmi ulteriormente sulle comunità montane, ma sulla montagna sì, per documentare - lo ribadisco - il progetto demolitorio dell'Esecutivo. Il nome IMONT probabilmente a molti non dirà granché: si tratta dell'Istituto nazionale della montagna, che esiste da una ventina d'anni ed è sito qui vicino, in piazza dei Caprettari. Sulla porta c'è ancora l'insegna. Peccato però che la legge finanziaria dello scorso anno abbia annunciato di volerlo sopprimere per sostituirlo con l'EIM (Ente italiano della montagna), finanziato con pochi soldi. Quanto meno, però, vi era il desiderio di continuare quell'esperienza, rilevandone il personale (una ventina di impiegati, tra fissi e a contratto), la sede e gli impianti. Quello che più conta è che l'IMONT ha svolto un ruolo importante a livello scientifico, non dico di eccellenza, ma di ottima qualità, nel supporto di Comuni, comunità montane, CAI e tutti quanti operano a favore della montagna. È stato un riferimento di cui difficilmente ora potremmo fare a meno. Fra l'altro, nell'ambito della riqualificazione delle zone montane, l'Istituto ha condotto uno studio con cui si tenta di fare finalmente chiarezza su cosa significa e cosa comprende il concetto di montagna.

Ebbene, questo Governo con l'articolo 82, comma 3, del disegno di legge finanziaria propone di sopprimere l'Ente italiano per la montagna. Signor Sottosegretario, è una norma inutile, perché l'Ente italiano della montagna non ha mai iniziato la propria attività, quindi non è mai esistito, se non forse nelle carte del Governo, non sulla targa fuori alla sede di piazza dei Caprettari, né certamente nell'attività dell'IMONT, che ha continuato ad esercitare il proprio mandato.

Mi creda, signor Sottosegretario, questi fatti vengono riportati e amplificati tra quanti vivono e lavorano in montagna; si tratta di 12 milioni di italiani che occupano il 50 per cento dei territori catastali e oltre il 60 per cento del territorio (basta guardare la carta geografica). È incredibile che vi sia una tale mancanza di sensibilità verso una parte così importante del Paese. Mi scaldo perché questo è un cavallo di battaglia che cavalco da sempre. Ora, però, abbiamo perso la sella e temo che l'anno prossimo non troveremo più nemmeno il cavallo.

Vorrei dire un'ultima parola sul turismo nelle zone di montagna. Anche in questo caso il Governo ha operato alcune scelte, alle quali mi sono già dichiarato contrario, e fortunatamente non l'ho fatto solo io.

La prima scelta da criticare è la soppressione del Ministero del turismo in un Paese che in tale settore vede la sua più grande attività imprenditoriale. La seconda scelta è quella di accorpate i destini del turismo in Italia a quelli del Ministero per i beni culturali. Già ne abbiamo discusso. Chiaramente c'è chi è favorevole e chi è contrario; io sono sicuramente contrario, perché, anche se il turismo - lo ribadisco - viene gestito soprattutto a livello regionale, non sono secondari l'indirizzo nazionale e la promozione che il Paese Italia è tenuto a fare.

Anche al turismo vengono destinati pochi spiccioli, che purtroppo diminuiscono sempre più. In questa finanziaria sono previsti 112 milioni di euro (con una riduzione di 6 milioni rispetto alla finanziaria dell'anno scorso); di questi, più della metà sono destinati al funzionamento degli apparati amministrativi specializzati nel turismo, mentre il resto va alle politiche di sviluppo, della competitività e della promozione del settore. Il *trend* non è promettente, perché già per il 2008 e il 2009 si prevede che saranno aumentati gli stanziamenti per l'ENIT ed ulteriormente diminuiti quelli per le politiche di sviluppo. Anche in questo caso chiedo al Governo la ragione di un simile disinteresse, e mi meraviglio che altri, più importanti di un senatore qualsiasi o forse anche di una Commissione parlamentare, non facciano presente tale incongruenza.

Desidero concludere evidenziando il fatto che il turismo gode di così poca considerazione che non ricordo che in questa Commissione - che pomposamente inalbera anche l'insegna di tale settore - se ne sia mai parlato una volta in un anno. Lo faccio apposta in quest'occasione per ricordare che questa è la Commissione industria, commercio, turismo. Ho presentato un'iniziativa legislativa per cambiare la denominazione della nostra Commissione: forse, fra sette o otto legislature qualcuno se ne ricorderà e magari cambierà l'insegna.

POSSA, *relatore sulle tabelle 2, limitatamente alle parti di competenza, 3 e 19 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, mi limiterò solo ad alcune brevi considerazioni sul disegno di legge finanziaria, non prendendone in considerazione gli aspetti generali, ma solo quelli di stretta pertinenza della nostra Commissione.

Comincerò subito dall'articolo 2, comma 14, poc'anzi citato dal collega Banti, che sottolineava la valenza positiva di un'azione di promozione del risparmio energetico, tramite i commi da 344 a 347 dell'articolo 1 della precedente legge finanziaria, la cui validità, allora stabilita per il solo anno 2007, è stata estesa a tutto il 2010. Non posso che concordare con quanto è stato detto anche dal senatore Pecorario Scanio riguardo l'importanza del risparmio energetico. Considero quindi molto positiva questa disposizione e apprezzo l'estensione della norma fino al 31 dicembre 2010.

Non c'è nulla - lo ripeto all'amico Banti - sui pannelli fotovoltaici, perché il comma 346 dell'articolo unico della legge finanziaria per il 2007 si riferisce solo ai pannelli per la produzione di acqua calda. È invece prevista la detrazione d'imposta per gli interventi di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione, sia per le abitazioni sia per le imprese, che è di grande rilievo. Quindi, esprimo apprezzamento per questa misura. Tuttavia chiedo come mai, nella relazione tecnica che accompagna la legge finanziaria, il fabbisogno per il bilancio dello Stato sia limitatissimo: 9 milioni di euro per il 2008, 94 milioni di euro per il 2009, 187 milioni di euro per il 2010. Se queste sono le disponibilità finanziarie, il contributo al risparmio energetico di questo provvedimento di proroga sarà assai limitato.

L'articolo 3, comma 19, eleva il credito d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo, in continuità con quanto previsto dalla legge finanziaria per il 2007. Non vengono modificati i termini temporali, ma viene aumentata dal 15 al 40 per cento la percentuale su cui calcolare il credito di imposta. Si è portati a pensare che si tratti di una norma che effettivamente offre al nostro sistema industriale un'opportunità cospicua di finanziare la propria attività innovativa, ma nella relazione tecnica cosa troviamo? Che il fabbisogno per il bilancio dello Stato determinato da questa elevazione del credito d'imposta è stato valutato dal Governo pari a 117, 136 e 142,7 milioni di euro rispettivamente per i tre anni 2008, 2009 e 2010. Chi ci garantisce che con questi soldi riusciremo effettivamente a finanziare gli investimenti in ricerca e sviluppo delle imprese? C'è qualcosa che non torna. Il nostro sistema industriale, assetato di possibilità di finanziare ricerca, sviluppo e innovazione, si trova a disposizione un numero modesto di milioni di euro. Prima si promette, poi c'è il problema della disponibilità complessiva. Mi sembra si tratti del secondo effetto annuncio. Mi dispiace molto, perché anche questa è una disposizione che apprezzo. Vedremo i suoi effetti sul bilancio nei prossimi anni.

L'articolo 3, ai commi 30 e 31, prevede l'applicazione del regime ordinario dell'imposta sul valore aggiunto per l'organizzazione di congressi

e convegni. Sono d'accordo con il collega Mercatali sull'importanza di questa norma e, in generale, sulla necessità di diminuire l'IVA sul turismo per concorrere al meglio con gli altri Paesi europei.

Non ho poi niente da osservare sull'articolo 5, comma 2, con il quale si prevede la proroga delle agevolazioni in favore degli esercenti impianti di distribuzione di carburante.

L'articolo 30 prevede incentivi alle fonti energetiche rinnovabili. Come ha ricordato anche il collega Pecoraro Scanio, siamo ad una *vexata quaestio*. Abbiamo non più di una decina di impianti di produzione di energia elettrica (molti in Sicilia) assimilati alle fonti rinnovabili già autorizzati a fruire degli incentivi Cip6/92, ma la cui costruzione non è ancora iniziata. Che ne facciamo? L'argomento è stato toccato anche dal famoso articolo 6 della legge comunitaria 2007, poi stralciato a seguito della nostra opposizione e della *bagarre* che ne è conseguita. L'articolo 30 del disegno di legge finanziaria attribuisce la responsabilità relativa al riconoscimento o meno di tali incentivi al Ministro dello sviluppo economico. C'è un elemento di novità, perché si parla di «via prioritaria» per gli impianti in costruzione. Aggiungo che, come Commissione competente, saremo chiamati, entro tre mesi dalla approvazione della legge finanziaria, ad esprimere le nostre valutazioni. Questa è però è solo una patina che si è voluto dare per mascherare l'eccessiva discrezionalità del Ministro in merito a una procedura molto delicata.

Riguardo all'articolo 31 ribadisco la mia convinzione della piena competenza di questa Commissione a trattare le disposizioni riguardanti tutte le attività industriali, comprese quelle delle industrie che lavorano per la Difesa.

L'articolo 41 si propone un fine estremamente condivisibile, cioè il sostegno alla internazionalizzazione del sistema economico italiano. Ma con quali risorse? Con la bellezza di una somma poco superiore ai 10 milioni di euro, che annulla pressoché del tutto la portata della disposizione.

Vengo all'articolo 69, tra i più importanti, per il Fondo per le aree sottoutilizzate. Nel complesso, considerando congiuntamente le risorse dei fondi strutturali comunitari, del cofinanziamento nazionale (statale e regionale) e le risorse aggiuntive nazionali specificamente dirette allo sviluppo territoriale, arriviamo a 122 miliardi di euro, finalmente una somma considerevole.

In proposito vorrei svolgere una riflessione. Decidiamo di fare queste spese ingenti che derivano da un prelievo fiscale, siamo tutti d'accordo che il Mezzogiorno vada supportato in questa maniera, ma poi? Sono stato in azienda per 27 anni e vi assicuro che non esiste una decisione senza il *follow up*, ossia la valutazione dei risultati ottenuti. Noi, invece, prendiamo le decisioni e basta. E gli effetti? Destiniamo risorse enormi, derivanti dal prelievo fiscale, a certi obiettivi, ma se vedeste in che modo vanno a finire, vi spaventereste. Alcune Regioni del Mezzogiorno - delle quali non cito i nomi - che beneficavano di questi cospicui investimenti non dispongono assolutamente delle burocrazie tecnico-amministrative indispensabili per la loro corretta gestione. L'attività principale che il Mini-

stero metterà in atto sarà stimolarle a spendere, non importa come, perché le risorse non spese entro un certo periodo di tempo vanno perse. Questo è drammatico. Abbiamo messo in piedi una macchina che spende, senza la capacità di valutare come vengono spesi i quattrini. Le somme di cui al comma 863 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007 (pari a circa 64 miliardi di euro) sono interamente ed immediatamente impegnabili, proprio per evitare che si perdano i contributi del Quadro comunitario di sostegno di Bruxelles. Il sottosegretario Bubbico sa benissimo come stanno le cose. Detto questo, però, la nostra Commissione - lo ribadisco - dovrebbe assolutamente verificare come sono spese queste risorse e quali sono i risultati conseguiti.

Vorrei esprimere ancora una breve osservazione sull'articolo 70 del disegno di legge finanziaria, che ipotizza misure a sostegno di cinque importanti programmi di attività, uno più interessante dell'altro: un programma nazionale destinato ai giovani laureati residenti nelle regioni del Mezzogiorno; agevolazioni alle imprese innovatrici in fase di *start up*; la creazione del «Fondo per la gestione delle emissioni delle quote di gas serra di cui alla direttiva 2003/87/CE, da destinare alla riserva dei nuovi entranti nei piani nazionali di assegnazione di dette quote»; disposizioni a favore degli esercenti impianti di carburanti; interventi a sostegno dell'attività di ricerca nel sistema energetico e di riutilizzo nelle aree industriali.

Con quali soldi si dovrebbero realizzare tali programmi? Con quelli rivenienti dai provvedimenti di revoca totale o parziale delle agevolazioni previste dalla legge n. 438 del 1992. Stiamo parlando di cifre importanti che però, purtroppo, nessuno sa a quanto ammontino esattamente, perché qui non è scritto nulla. Ci sono cinque programmi di attività, uno più interessante dell'altro, da finanziare con le somme rivenienti dai suddetti provvedimenti di revoca, ma nessuno specifica a quanto ammontano tali risorse. Chiedo quindi al relatore Mercatali di fornire qualche indicazione al riguardo.

STANCA (*FI*). Signor Presidente, a differenza del collega Possa, che ha svolto un'analisi molto precisa e approfondita degli articoli di stretta competenza della 10^a Commissione, vorrei esprimere valutazioni di ordine generale e di natura politica in merito alla complessiva manovra di bilancio che stiamo esaminando.

Prima di formulare tali valutazioni, però, desidero anch'io esprimere un commento positivo riguardo questo primo tentativo di riclassificazione del bilancio dello Stato, attraverso l'individuazione di missioni e programmi. Tale articolazione facilita sicuramente la comprensione e la lettura del bilancio stesso, ma non va troppo enfatizzata. Certo, è da apprezzare e incoraggiare, ma il vero problema è quello che ha appena finito di ricordare il collega Possa: questa riclassificazione, per avere una sicura efficacia, non può che essere seguita da una seria revisione della spesa. Oggi abbiamo parlato dell'allocazione (cioè a chi vengono attribuite le risorse) e della classificazione (cioè le missioni e i programmi), ma il vero pro-

blema della spesa italiana è come vengono spese le risorse. Bisogna quindi andare avanti con il processo di revisione dello strumento di gestione, costituito appunto dal bilancio.

A fianco ad un motivo di apprezzamento vi è anche il rammarico per un altro aspetto, relativo alle procedure di approvazione della legge finanziaria, aperto ormai da lungo tempo. Negli ultimi anni abbiamo assistito a spettacoli indecorosi: è giusto usare le parole corrette per definire le forzature procedurali che si sono determinate nel processo di approvazione dei disegni di legge finanziaria. Credo sia assolutamente necessario che chi ha la responsabilità di Governo non solo prometta, com'è stato fatto nella passata e nella presente legislatura, ma intervenga fattivamente per rendere più serio ed efficace il processo di approvazione della manovra di bilancio dello Stato.

Entro ora nel merito della manovra, esprimendo la mia valutazione complessiva in proposito. Ritengo che questa finanziaria soddisfi, più che le esigenze del Paese, quelle non tanto della maggioranza in sé, quanto delle sue diverse (troppe) anime. Chi ne fa le spese però, al solito, è il Paese.

Per sintetizzare, prendo ad esempio le tre linee direttrici individuate dal Ministro del tesoro per l'impostazione della passata finanziaria, confermate in quella attualmente al nostro esame: risanamento, sviluppo ed equità.

Per quanto riguarda il risanamento, i numeri confermano che stiamo assistendo ad un grossissimo rallentamento. Dopo lo sforzo, significativo ed importante, realizzato con la finanziaria per il 2007, con questa manovra di bilancio per la prima volta si arriva ad un paradosso: il tendenziale è migliore dell'intervento di correzione. Senza la finanziaria, cioè, avremmo un risultato migliore ai fini della riduzione del *deficit* pubblico. Questo è davvero paradossale: la manovra interviene provocando un rallentamento, perché riduce solo allo 0,2 per cento il miglioramento del *deficit*, che passa dal 2,4 al 2,2 per cento. Questo è il motivo per cui l'Europa non può che richiamarci sul punto, in quanto manchiamo al rispetto dell'impegno di ridurre il *deficit* dello 0,5 per cento all'anno. Soprattutto, l'Italia - che è il Paese che, dopo la Grecia, presenta il *deficit* maggiore - dovrebbe continuare a dimostrare un impegno prioritario. Invece, assistiamo a un rallentamento. Ripeto, la finanziaria peggiora il tendenziale. Il calcolo è banale: se avessimo utilizzato tutti i tesoretti - che spuntano e crescono come funghi, che non si riesce a capire (basta aver sentito l'audizione della Corte dei conti) come vengono creati - ai fini del risanamento, oggi saremmo all'1,4 e non al 2,4 per cento. Dato il ciclo economico positivo e considerata la disponibilità dell'extragetrito, è una prima occasione mancata sulla strada del risanamento.

Ai colleghi che legittimamente preferiscono la posizione di Prodi, ricordo che proprio in questi giorni il prossimo probabile *leader* del PD, Veltroni, ha detto esattamente il contrario. Siamo in democrazia e tutti possono esprimere la propria opinione, ma se tutti dicono tutto e il con-

trario di tutto si crea solo caos e non si capisce quale sia la politica del Governo.

Anche per quanto riguarda lo sviluppo ci troviamo di fronte ad un rallentamento: la crescita del Paese passa dall'1,8 all'1,3. Colleghi della maggioranza, dovrete arrivare ad una conclusione: se è merito del Governo l'incremento dei tassi di crescita dal 2006 al 2007 - e ve ne diamo credito - è anche demerito del Governo il rallentamento dello sviluppo.

L'economia ha i suoi cicli. In questo caso ci troviamo di fronte ad un rallentamento; l'Italia continua ad essere il Paese con la più bassa crescita in Europa e quindi lo paga più degli altri. Ecco perché in questa finanziaria avremmo avuto bisogno di azioni più forti, per combattere tale rallentamento e sostenere la crescita. Questo non è stato fatto, e si prevede anche il più basso tasso di crescita nella zona euro per i prossimi anni.

Per entrare più nello specifico, desidero richiamare l'attenzione sulla relazione tecnica che accompagna la finanziaria, richiamata anche dalla Corte dei conti. La riduzione dell'aliquota dell'IRES che dovrebbe andare a sostegno delle imprese pone un problema: in realtà nel 2008 si verificherà un aumento della tassazione per le imprese e soltanto a partire dal 2009 la manovra sull'IRES avrà effetti neutrali. Ciò è scritto nella relazione tecnica della finanziaria. Alla faccia del sostegno allo sviluppo e alla crescita! Tale aumento di tassazione, peraltro, graverà sulle piccole e medie imprese, particolarmente danneggiate dall'allargamento della base imponibile IRES.

Per quanto riguarda l'equità, la parte sostanziale dell'operazione è rimandata a quel che il Governo scriverà nel cosiddetto collegato al *welfare*, che verrà presentato al prossimo Consiglio dei ministri. Aspettiamo quindi di vedere come, quando e se c'è l'accordo. Nella finanziaria, invece, gli interventi sono sicuramente positivi, non lo si può negare, ma di misura irrisoria, molti dei quali *una tantum*. I sostenitori di una forte redistribuzione della ricchezza nazionale dovranno valutare tali misure assolutamente insufficienti.

In definitiva, abbiamo un rallentamento del risanamento, con la Commissione europea che ci richiama all'ordine, e senza la finanziaria sarebbe andata meglio; abbiamo un rallentamento dello sviluppo, con un aggravio fiscale sulle piccole e medie imprese; per l'equità dobbiamo ancora attendere la decisione del Governo e per il momento è stata prevista solo una miriade di piccoli interventi, che risultano insufficienti. Il paradosso è che la manovra finanziaria appare insufficiente su tutti e tre i fronti: risanamento, sviluppo ed equità. Tutto questo senza che il Governo abbia saputo ridurre la spesa pubblica, che rimane a livelli insostenibili per un Paese che vuole e deve recuperare competitività.

In questo Governo si scontrano due filosofie opposte: c'è chi sostiene che lo sviluppo possa essere assicurato attraverso una spesa pubblica alta e chi, sorretto dall'evidenza empirica internazionale, sostiene che lo sviluppo sia possibile solo se si riducono la spesa e, conseguentemente, la tassazione e la pressione fiscale. Il Governo ha scelto - e ne risponde agli italiani - la strada di mantenere a livelli record la spesa pubblica cor-

rente primaria, e quindi la pressione fiscale. Questo è il nodo che non è stato sciolto. Lo dice Lucio Stanca? No, lo dice, per esempio, «The Economist», che nella passata legislatura veniva citato in modo petulante, a volte anche strumentale, dalla maggioranza di allora e che oggi viene dimenticato e anche censurato. Sfido chiunque a ricordare un grande giornale italiano che abbia richiamato l'ultimo numero di «The Economist», che sostiene che il Governo Prodi fallisce sull'impegno fondamentale della riduzione della spesa, il passo per assicurare maggiori sviluppo, crescita ed equità.

In conclusione, sono d'accordo con quanto ha detto il ministro Padoa-Schioppa: l'obiettivo strategico dell'Italia rimane la crescita. Ricordo ai colleghi che la crescita del nostro Paese negli ultimi dieci anni è stata mediamente dell'1,3 per cento contro una media della zona euro del 2,3 per cento. Senza crescita non si può assolutamente avere tutto il resto, che fondamentalmente è non solo ricchezza nazionale, ma anche una necessaria equità redistributiva. Il passaggio fondamentale, quindi, è la crescita. In merito - lo ribadisco - riporto i giudizi del Fondo monetario internazionale, della Banca centrale europea, di «The Economist» e di tutti gli osservatori internazionali: questa finanziaria non affronta il problema della crescita, se non con interventi estremamente irrisonanti. Di nuovo mi rifaccio alle considerazioni del collega Possa: su argomenti di grande interesse vengono previsti interventi che mirano solo a dimostrare che se ne è parlato, ma che non sono sufficienti a determinare un'inversione di tendenza.

Da ultimo, in relazione al credito d'imposta per investimenti in ricerca e sviluppo, previsto dal comma 19 dell'articolo 3, vorrei osservare come non siano inclusi gli investimenti in innovazione tecnologica con particolare riguardo a quella nelle piccole e medie imprese. Ciò è davvero grave: sappiamo benissimo, infatti, che le tecnologie digitali costituiscono la base dell'incremento di produttività propedeutico a qualsiasi crescita (che non può esistere senza il primo), la cui fonte primaria sono lo sfruttamento e l'impiego di tali strumenti. Dal momento che il Paese è in arretrato, soprattutto per la difficoltà che le piccole e medie imprese incontrano nell'utilizzazione e nell'accesso a queste tecnologie, è davvero grave che il Governo dimentichi del tutto non questa esigenza, ma quanto è stato scritto nel programma. In quelle 283 pagine si criticava a lungo il Governo precedente, che aveva tentato di attuare una politica per l'innovazione tecnologica, e si promettevano mari e monti in questo campo, con interventi per la pubblica amministrazione, le famiglie e le piccole e medie imprese.

Sulla base di queste considerazioni preannuncio la presentazione di un ordine del giorno per chiedere al Governo di prevedere, in sede di discussione della legge finanziaria per il 2008, specifici interventi diretti alla promozione dell'innovazione tecnologica in particolare per le piccole e medie imprese.

MANINETTI (*UDC*). Signor Presidente, parlare dopo i colleghi Possa e Stanca è sicuramente un vantaggio, perché essi hanno fornito una panoramica estremamente dettagliata degli argomenti in esame. Vorrei tuttavia svolgere alcune considerazioni che stanno particolarmente a cuore al Gruppo dell'UDC in riferimento all'azione che svolgeremo nel corso dell'*iter* di approvazione del disegno di legge finanziaria.

Ci troviamo di fronte ad una manovra di 18,5 miliardi di euro, allocati dal disegno di legge finanziaria e dal decreto-legge n. 159 del 2007. Vorrei ricordare che pochissimi mesi fa, a luglio, è stato approvato un Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) in cui si sosteneva la necessità di ridurre la spesa pubblica e utilizzare l'extragettito fiscale per abbattere il debito pubblico. Così purtroppo non è stato. Infatti non si interviene, se non in modo marginale, sulla riduzione della spesa pubblica e non viene destinata alcuna risorsa alla riduzione del debito pubblico. Il complesso della manovra, quindi, peggiorerà la situazione e il risanamento è stato posticipato agli anni 2009-2011, sostanzialmente ad anni a venire e non certo all'immediato. Nel complesso la manovra prevede 16,3 miliardi di euro di maggiori spese e 2,2 miliardi di minori tasse: in poche parole, l'88 per cento della manovra è destinato a maggiori spese e l'11 per cento a minori tasse.

Entrando nello specifico degli aspetti che interessano maggiormente il mio partito, esprimo estremo disappunto per l'assenza di una politica per la famiglia, essendo stata abbandonata la riduzione delle imposte per i soggetti con figli a carico, mentre si prevedono interventi a pioggia per una generica protezione sociale. Mancano inoltre politiche in favore delle famiglie numerose, pure all'attenzione dell'opinione pubblica; ricordo infatti che 2,5 milioni di famiglie e 7,5 milioni di persone versano in una situazione di indigenza. La stessa riduzione dell'ICI, che giudichiamo positiva, opera in maniera indiscriminata e non tiene conto del numero dei componenti del nucleo familiare, avvantaggiando di conseguenza i nuclei familiari costituiti da una sola persona. Anche il *bonus* per gli affitti, sicuramente un elemento positivo, ha una consistenza irrisoria, meno di un caffè al giorno; di conseguenza costituisce una misura assolutamente insignificante e niente affatto interessante.

Per le imprese sono stati assunti alcuni provvedimenti che, anche dal punto di vista finanziario, non ci fanno sperare bene. Quando si pensa di aumentare la base imponibile IRES del 70 per cento sugli interessi passivi non si aiutano di certo le imprese che investono, mentre si fanno guadagnare le banche, le assicurazioni e le aziende di servizio, elemento non molto fruttuoso nell'assetto produttivo nazionale. A perderci, naturalmente, sono le aziende più indebitate, soprattutto le più deboli, che investono e sono in difficoltà dal punto di vista della produttività.

Anch'io esprimo un giudizio positivo per la riclassificazione del bilancio dello Stato in 34 missioni, che consentono una lettura più trasparente e consapevole della destinazione delle risorse. Ieri ho sorriso quando il collega Possa ha sostenuto che gli stanziamenti per il commercio internazionale sono più che raddoppiati; infatti, quando sono andato a control-

lare, ho notato che gli importi in assoluto sono effettivamente raddoppiati, ma costituiscono meno dell'1 per mille del bilancio dello Stato. Questa non è certo una critica al giudizio positivo espresso dal collega Possa, ma la rappresentazione reale di una precisa situazione.

Proseguendo sul settore industriale, lo 0,9 per cento del totale delle risorse è destinato alla ricerca e all'innovazione, l'1 per cento allo sviluppo e al riequilibrio territoriale e l'1,2 per cento alla competitività ed allo sviluppo delle imprese. Si tratta in tutto di un 3 per cento del bilancio dello Stato destinato alle imprese come incentivo per ricerca, innovazione e competitività: non aggiungo altro. Se poi vado ad analizzare le misure contenute nel decreto-legge, con tutti gli sforzi possibili, svestendomi dal ruolo di appartenente all'opposizione, non riesco a trovare una progettualità complessiva.

Alcune misure sembrano proprie di una finanziaria preelettorale, ma non credo che le elezioni siano la speranza di questa maggioranza.

Presidenza del vice presidente PECORARO SCANIO

(Segue MANINETTI). Ho trovato interventi a pioggia e interventi tampone - ha ragione il collega Stanca - a soddisfazione delle varie istanze e delle diverse richieste all'interno di questa maggioranza.

Credo quindi che su questa finanziaria una riflessione vada fatta. Vi leggo le parole con cui il Governatore della Banca d'Italia ha chiuso questa mattina il suo intervento presso le Commissioni bilancio di Senato e Camera: «La sfida è ottenere un forte rallentamento della spesa primaria corrente, ridurre il carico fiscale su lavoratori e imprese, aumentare le quote di risorse pubbliche dirette ad investimenti in infrastrutture e in capitale umano, nonché quella destinata al sostegno dei cittadini in condizione disagiata».

Purtroppo questa finanziaria, pur lastricata di buone intenzioni, non ha alcun effetto rispetto a questi obiettivi. Credo che il Governatore volesse dire che quello che si dovrebbe fare non è previsto nella manovra di bilancio. Ecco spiegato il giudizio negativo del nostro Gruppo parlamentare.

PARAVIA (AN). La complessità della nostra legge finanziaria rispetto a quella di altri Paesi europei determina l'impossibilità di un serio esame e molti aspetti della stessa e i suoi reali effetti si comprendono pienamente quando inizia l'iter di quella successiva. Pertanto, il giudizio più diffuso è che la finanziaria presenti luci e ombre.

In Aula il sempre sorridente e bonario ministro Padoa-Schioppa ha magnificato gli interventi illuminati, mentre ha oscurato le tantissime ombre. Egli ha poi strumentalizzato il termine «semplificazione» facendo ri-

ferimento a provvedimenti a mio personale avviso marginali, senza intervenire seriamente su quelli più significativi.

Condivido gli interventi dei colleghi dell'opposizione che mi hanno preceduto e desidero richiamare l'attenzione su un aspetto strettamente legato alla competenza della nostra Commissione.

La tassazione delle imprese avviene su basi imponibili non collegate e anzi ampiamente superiori al valore costituito dal reale utile d'impresa. I costi non deducibili ai fini IRES vanno dalle auto aziendali ai terreni, dalle spese di rappresentanza ai telefonini. La logica di calcolo dell'IRAP, nella determinazione della base imponibile, comprende una serie ulteriore di costi aziendali, tra cui il personale, gli amministratori, gli interessi passivi e gli stessi costi indeducibili IRES: un meccanismo perverso che finisce per accrescere smisuratamente il valore oggetto della tassazione rispetto all'utile effettivamente conseguito.

Vi posso dare testimonianza diretta, e mi piacerebbe confrontarmi con qualcuno tra di voi che ha una specifica competenza in materia fiscale, portando il bilancio di alcune imprese per le quali la tassazione, senza considerare l'aspetto delle addizionali su base regionale, talvolta arriva al 90 per cento dell'utile conseguito. Poiché ho i bilanci di molte aziende, lo posso provare con un esempio banalissimo e concreto. Nell'ambito delle aziende di servizi, che prestano la loro attività all'esterno della direzione aziendale, l'utilizzo delle automobili e dei telefonini (determinanti per chi si occupa di pronto intervento) è maledettamente oneroso e strettamente collegato allo svolgimento dell'attività aziendale. Bene, l'indeducibilità parziale di questi costi produce proprio, in uno ad altri elementi, quel risultato malefico della tassazione pari al 90 per cento dell'utile conseguito. Addirittura, in taluni casi, come la CONFAPI ha dimostrato con un proprio studio, la tassazione supera l'utile di esercizio, tant'è che le aziende chiudono poi in perdita il bilancio civilistico.

Non avendolo potuto fare in Aula con il Ministro dell'economia, mi piacerebbe richiamare l'attenzione del rappresentante del Governo su questo aspetto. Come è prassi consolidata in altri Paesi, la vera semplificazione si avrebbe innanzitutto con l'omogeneizzazione del bilancio civile con il bilancio fiscale, considerando la percentuale di tassazione nel modo più semplice possibile. Il sistema italiano invece è perverso. Dice Padoa-Schioppa che ha provveduto a semplificare alcune procedure, soprattutto in materia di IRAP, ma in realtà a mio avviso afferma il falso. Essendo persona qualificata sa di mentire, e chi mente sapendolo è più responsabile di altri.

Questo mio intervento è particolarmente accorato perché, come vi è noto, sono un imprenditore meridionale. Al di là dei giudizi in prima battuta ottimistici rilasciati da Montezemolo e da Colaninno, chi ha avuto la ventura di ascoltare ieri l'audizione del direttore generale di Confindustria Beretta di fronte alle Commissioni bilancio congiunte ha già potuto valutare le molte criticità della manovra finanziaria in esame. Infatti, con l'allargamento della base imponibile, in un periodo storico che vede in aumento le sofferenze bancarie per l'indebitamento delle imprese, si dà un

colpo mortale a tantissime aziende, che peraltro non sono decotte, come qualcuno vuole far ritenere, ma soffrono della totale mancanza di responsabilità dello Stato, delle Regioni e delle cosiddette - io le chiamo così - partecipazioni (ferrovie, ASL e altre), che non fanno fronte ai pagamenti, godendo di un sistema giudiziario civile che ha livelli di efficienza pari a quelli dei Paesi del Terzo mondo.

A Capri ho partecipato al convegno dei giovani imprenditori di Confindustria e mi ha fatto piacere ascoltare un giudice che ha detto - lo avrete letto sui giornali - che il sistema giudiziario civile sembra non interessare nessuno. Comprenderete bene che un'impresa può avere crediti verso lo Stato (per forniture di beni o prestazione di servizi), le Regioni (notoriamente indebitate fino al collo), le aziende sanitarie o anche il mondo delle imprese private. Sapete tutti che è un momento di grave crisi di liquidità: non vi sono soldi, e le famiglie faticano ad arrivare addirittura alla metà del mese. Sembra che si sia volatilizzata la liquidità nel nostro Paese. Un'impresa, quindi, può vantare crediti cospicui nei confronti dello Stato, delle Regioni o degli enti locali: questi però - lo sottolineo - sono irresponsabili, perché beneficiano della totale inefficienza del sistema giudiziario civile. Può capitare, ad esempio, soprattutto nel Sud, che un decreto ingiuntivo subisca continui rinvii di udienza fino a 12-18 mesi; più di una volta, il responsabile finanziario di un ente, per quanti solleciti possa attivare il creditore, sa che, non avendo fondi, non può pagare.

A fronte allora di un'impresa che, pur avendo crediti verso il pubblico e il privato, è costretta a indebitarsi, variamo un provvedimento con cui le consentiamo di scaricare soltanto il 30 per cento dei suoi oneri finanziari, ovviamente in rapporto all'utile lordo, e poi le concediamo, nei successivi cinque anni, il recupero della differenza. Ma se un'impresa versa in queste condizioni, l'anno appresso avrà un indebitamento maggiore e oneri finanziari maggiori!

Il ministro Padoa-Schioppa da questo punto di vista è un criminale e non un professore in economia. Vi chiedo scusa per i termini usati, ma queste osservazioni possono non essere capite da alcuni, ma non certamente da lui. Non dovrebbe consentire ai suoi uffici di predisporre una finanziaria così voluminosa. L'anno scorso ho pesato i volumi contenenti tutte le disposizioni concernenti la manovra finanziaria, compresi i provvedimenti collegati, e il peso era di 25 chili: un testo praticamente illeggibile! Scopriamo poi che vi è una serie di piccoli provvedimenti in favore di Tizio o di Caio. Questa per me è truffa per le imprese e i cittadini!

Passerò ora in maniera molto sintetica a svolgere alcune considerazioni sulle materie di stretta pertinenza della nostra Commissione.

Rilevo in primo luogo una grandissima contraddizione. L'anno scorso espressi perplessità su alcune misure agevolative solo per qualche settore economico, come quello energetico. Ora però rilevo che gli incentivi fiscali previsti dalla manovra finanziaria per il 2007 per motori industriali ed elettrodomestici ad alta efficienza energetica non sono stati prorogati. Sono misure che non andrebbero mai prese solo per un anno, perché rappresentano un elemento distorsivo della concorrenza, in quanto servono

per lo più a svuotare i magazzini, senza dare alcun risultato concreto in termini di sviluppo economico per quello specifico settore merceologico. A questo punto, si chiede non solo il ripristino delle misure incluse nella finanziaria per il 2007 per frigoriferi, congelatori e motori industriali, ma anche la loro estensione a lavastoviglie e lavatrici, a tutti quei prodotti, cioè, che, grazie agli investimenti in tecnologia, consentono di produrre un consistente risparmio energetico.

Presidenza del presidente SCARABOSIO

(Segue PARAVIA). In conclusione, il giudizio di Alleanza Nazionale sulla manovra finanziaria per il 2008 è profondamente negativo. Nonostante questo, il mio Gruppo non vuole perseguire alcun atteggiamento ostruzionistico. Ci limiteremo pertanto a intervenire sugli emendamenti più significativi, invitando questa pseudomaggioranza a prendere coscienza degli aspetti più negativi della manovra di bilancio e a confrontarsi su di essi.

ALLOCCA (RC-SE). Signor Presidente, la finanziaria e il bilancio sono strumenti altamente tecnici. Proprio partendo da questa osservazione ritengo che abbiamo molti margini per migliorare sia l'approccio a questi temi, sia il dibattito.

Anzitutto, raccogliendo un suggerimento del senatore Possa, si manifesta l'esigenza di un efficace monitoraggio della spesa, che rappresenta un importante strumento per la capacità di intervento del Parlamento, indipendentemente da qualsiasi logica di maggioranza e minoranza, e che dovrebbe essere un patrimonio comune della pubblica amministrazione, a qualsiasi livello di governo, indipendentemente da chi ne abbia la diretta responsabilità politica. Proprio perché siamo di fronte ad aspetti molteplici, se non vogliamo squilibrare il ragionamento tra chi ha la responsabilità di costruire un provvedimento e chi ha la responsabilità, e anche il dovere, di criticarlo, sembra peregrino girare intorno al letto lamentandosi da ogni parte che la coperta è corta.

Un provvedimento così tecnico non può assolutamente essere separato dall'idea complessiva della società, dai grandi obiettivi che si vogliono perseguire. Non possiamo cioè immergerci totalmente nel livello tecnico e chiuderci esclusivamente nel rapporto con i gruppi ristretti di interessi, altrimenti contribuiamo alla separazione tra politica e società civile e non riusciamo a interloquire con i grandi interessi diffusi.

Sulle questioni specifiche su cui è competente la nostra Commissione sono già intervenuti, con osservazioni sulle quali convergo, i colleghi Pecoraro Scanio e Galardi.

Credo che nell'analisi non possiamo utilizzare solamente uno strumento quantitativo. Lo dico qui: non sono per la crescita in assoluto; vanno considerati la qualità dei interventi e gli effetti che questi hanno sull'intera collettività. Ad esempio, le misure sull'efficienza energetica, sulle fonti di energia rinnovabili e sulle spese per la difesa non possono essere trattate solamente in termini quantitativi. È sempre bene se aumenta il fatturato dell'impresa industriale, indipendentemente da cosa si produce, o se si trattano come spese improduttive interventi, anche se costosi, sul riorientamento del modello di consumo energetico? In proposito, non credo ci sia solo un problema di efficienza degli apparecchi utilizzatori, perché c'è un problema di efficienza del sistema produttivo nel suo complesso; abbiamo assistito ad una curva preoccupante, passando da un alto livello di consumo di energia per punto di PIL ad una caduta e ora ad una nuova impennata. Dobbiamo entrare nei dettagli dell'economia e comprendere quale modello produttivo renda il sistema efficiente da questo punto di vista. Ripeto, non è solo una questione quantitativa.

Il punto dirimente nel dibattito è rappresentato dalle osservazioni del commissario Almunia in merito ai tagli di spesa o al riequilibrio del debito rispetto ad altri impegni che pure la finanziaria si propone. Già dal Documento di programmazione economico-finanziaria era emerso un aumento del prodotto interno lordo non dovuto essenzialmente alle esportazioni. È infatti aumentato il valore medio del prodotto esportato, e questo ci indica un percorso virtuoso che migliora in termini di qualità l'unità prodotta, ma c'è stata anche una diminuzione della quantità di mercato su cui riusciamo ad incidere. Registrando dunque un valore pressoché stabile delle esportazioni, si può dire che il PIL sia stato rilanciato dall'aumento dei consumi interni. A tale riguardo, tuttavia, vorrei lanciare un allarme perché mi pare ci siano segnali di pericolo.

Per una serie di convergenze - il clima, le politiche agricole europee, l'orientamento su alcuni modelli di energia - abbiamo assistito ad aumenti di prezzo nel settore alimentare (ne abbiamo parlato durante il *question time* con il ministro Bersani) con una conseguente diminuzione dei consumi. Questo è un campanello di allarme perché, se non interveniamo sul settore della distribuzione e non riusciamo a sostenere la domanda interna, rischiamo di vanificare un percorso virtuoso che pure abbiamo fatto, indipendentemente dal confronto con gli altri Paesi europei. Non posso fare a meno, quindi, di citare l'aumento vorticoso dei crediti al consumo. Nel 2007, come proiezione, sono aumentati di oltre il 22 per cento, portando la relativa fetta del PIL dal 5,8 ad oltre il 7 per cento. Credo che i principi di una sana economia debbano riguardare lo Stato, ma anche la collettività, che non deve indebitarsi oltre un certo livello, perché anche questo è un rischio, sia per la bolla che può esplodere se si rilanciano i consumi solo con il credito, sia per l'andamento dei mutui, come è successo negli Stati Uniti.

Comprendo che vanno rispettati i parametri comunitari, ma non siamo, come la Benemerita, adusi ad obbedir tacendo: su alcune incongruenze nei meccanismi di valutazione dell'economia si deve cominciare

a riflettere. E quale occasione migliore del dibattito sul bilancio dello Stato? Abbiamo sempre detto che parametri finanziari che non tenessero conto dei parametri sociali sarebbero difettosi. La Strategia di Lisbona è una programmazione incerta, l'elemento finanziario è invece un *diktat*. Ma anche se parliamo della stessa legge cogente in campo finanziario, dobbiamo pur considerare sia l'indebitamento pubblico che quello collettivo.

Il credito al consumo è pari al 7 per cento del PIL in l'Italia, al 14,5 in Gran Bretagna e all'11 in Francia. Questo anche per dire che non si può separare la questione dello sviluppo dalla questione della distribuzione. Pur non avendo studiato economia all'università, basta il buon senso per comprendere che se restituiamo qualcosa a chi ha poco da spendere quel qualcosa viene riversato nel sistema economico. Se riusciamo a redistribuire le risorse alle fasce meno abbienti, i consumi e i ritorni per le casse dello Stato, in parte sotto forma di IVA, in parte sotto forma di incremento degli utili del sistema complessivo delle imprese, aumenteranno. L'urgenza di questa operazione è dettata anche dal rischio derivante da un euro in continua ascesa, che pone un limite alle esportazioni, creando non poche difficoltà nell'espansione verso i mercati esterni, e che quindi dovrebbe far concentrare l'attenzione sui consumi interni.

Questa finanziaria, frutto delle scelte di un Governo appoggiato da una coalizione estremamente larga, con differenze al proprio interno, è il risultato di uno sforzo, nel quale ciascuno si riconosce per una determinata parte, senza però potersi oggettivamente identificare in tutto. Ritengo che l'elemento significativo sia l'essere riusciti ad orientare sul settore della distribuzione e quindi di un vero e proprio risarcimento sociale una buona parte della manovra finanziaria.

Ciò premesso, dovremmo entrare nel dettaglio delle singole questioni, ma, proprio per non ripetermi rispetto a quanti sono intervenuti precedentemente, mi rimetto alle osservazioni svolte dai colleghi sui vari punti. Desidero però rivendicare il significato complessivo della manovra, che sta nel tentativo di costruire un giusto equilibrio tra risanamento e risarcimento sociale, che dal nostro punto di vista sono sinonimo e strumento di rilancio dell'economia.

PALUMBO (*Ulivo*). Signor Presidente, svolgerò un intervento brevissimo sull'impianto generale della manovra, senza entrare assolutamente nel merito dei singoli aspetti. Sostanzialmente mi rifaccio alle analisi e alle valutazioni già espresse dal relatore Mercatali e dagli altri colleghi di maggioranza, che condivido. Mi limito solo ad accennare che mi sarei aspettato una maggiore attenzione al Sud.

A tale riguardo mi soffermerò unicamente su una norma specifica del disegno di legge finanziaria, l'articolo 70 (Misure per sostenere i giovani laureati e le nuove imprese innovatrici del Mezzogiorno nonché per la gestione di emissione di gas serra), su cui si è già intrattenuto il senatore Possa. Rispetto ai rilievi avanzati dal collega, credo sia utile chiedere qualche chiarimento, soprattutto in merito ad un aspetto. Vorrei sapere

se vi è una stima dell'entità delle risorse rivenienti dalla revoca delle agevolazioni previste dalla legge n. 488 del 1992. Vorrei inoltre capire se la destinazione di tali risorse a ben cinque programmi eterogenei è solo un'enumerazione velleitaria o no. La stessa richiesta la rivolgo anche al senatore Mercatali.

Poiché trovo vi sia una certa distonia tra il titolo dell'articolo 70 e i punti specifici della norma, mi interesserebbe capire - e mi rivolgo in particolare al sottosegretario Bubbico - se le misure in essa previste interessano le aree sottoutilizzate oppure no. Trattandosi di fondi derivanti dalla revoca delle agevolazioni di cui alla legge n. 488 del 1992, che riguarda specificamente le aree sottoutilizzate, vorrei capire se il programma di cui alla lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 70 del disegno di legge finanziaria prevede agevolazioni alle imprese innovatrici in fase di *start up* solo nelle aree sottoutilizzate o anche nel resto del territorio. La creazione di un Fondo per la gestione delle quote di emissione di gas serra, prevista dalla lettera *c*) dello stesso comma, interessa esclusivamente le aree cui faceva riferimento la legge n. 488 del 1992 o invece si supera il campo di applicazione della norma originaria? Non so poi cosa c'entri la lettera *d*) con il titolo dell'articolo 70. In ogni caso, la deduzione forfetaria dal reddito d'impresa in favore degli esercenti impianti di distribuzione di carburanti la interpreto come una norma con valenza generale e non applicabile solo nelle aree sottoutilizzate del Paese. Il programma di cui alla lettera *e*), infine, prevede interventi a sostegno dell'attività di ricerca nel sistema energetico e di riutilizzo di aree industriali, in particolare nel Mezzogiorno. Quindi, anche queste misure non sono destinate esclusivamente alle aree sottoutilizzate, ma a tutto il territorio nazionale.

Se i chiarimenti richiesti saranno tranquillizzanti ne prenderò atto. Altrimenti, se per le misure di cui all'articolo 70 è prevista un'estensione generalizzata (a mio giudizio errata), preannuncio la presentazione di un ordine del giorno, chiedendo che sia circoscritto l'ambito di applicazione delle misure stesse.

GIARETTA (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei brevemente intervenire su alcune riflessioni svolte dai colleghi dell'opposizione.

Penso che, tenuto conto dei vincoli e delle risorse a disposizione, il disegno di legge finanziaria contenga un giusto equilibrio tra la prosecuzione dell'operazione di risanamento della finanza pubblica ed il naturale rallentamento che questa ha incontrato rispetto alla forte priorità attribuita dalla manovra dell'anno scorso. Si tratta, però, di un rallentamento pienamente giustificabile in relazione al maggiore equilibrio comunque realizzato e al fatto che in questo momento, anche per un rallentamento generale della congiuntura a livello internazionale, si rendono necessarie politiche attive per la crescita e l'equità sociale.

Condivido la priorità data all'equità sociale e al sostegno delle fasce deboli. È una questione aperta da molto tempo, che non riguarda l'effetto delle politiche, che pure non abbiamo condiviso, del precedente Governo, ma una situazione generale della struttura economica e sociale del Paese

che rende particolarmente esposte, in percentuale maggiore a quel che avviene per altri Paesi europei, alcune fasce di popolazione.

C'è poi una scelta, in continuità con la legge finanziaria dell'anno scorso, di politiche attive per lo sviluppo. Penso siano molto importanti l'intervento di semplificazione fiscale destinato in primo luogo alle imprese minori (dobbiamo considerarlo un primo passo in un sistema più organico) e l'abbassamento delle aliquote dell'IRES. A tale riguardo, credo sia giusto un approfondimento sugli effetti incrociati della diminuzione di tali aliquote e l'aumento della base imponibile.

In modo particolare credo sia giusto approfondire il tema sollevato dal senatore Paravia. Alcune imprese in passato hanno investito fortemente contando su un diverso contesto fiscale; in altre parole, tra pagare le tasse e pagare gli interessi sui prestiti contratti, anche a beneficio dell'economia, hanno scelto di fare investimenti per adeguare la propria capacità competitiva. Bisogna allora che il complesso della manovra, tra riduzione dell'IRES e riformulazione dei criteri fiscali, non penalizzi quelle imprese che hanno realizzato investimenti. A ciò vanno aggiunti gli interventi previsti per le infrastrutture e per la competitività.

L'audizione del governatore Draghi, senza dubbio, richiama ad una esigenza di maggiore innovazione. Tuttavia ricordo al senatore Maninetti che nella parte conclusiva vi sono state delle osservazioni positive. In particolare, è stato detto che gli interventi su IRES e IRAP vanno nella giusta direzione e che sono stati avviati interventi volti ad accrescere l'efficienza della spesa e a migliorare l'organizzazione del settore pubblico.

Pur ammettendo una certa timidezza della manovra sul versante della spesa pubblica, ricordo che c'è stata un'alternanza di Governo e che il bipolarismo imperfetto che si è realizzato e la debolezza delle coalizioni hanno determinato un'anomalia del nostro sistema. Infatti, a differenza di quanto succede in tutti gli altri Paesi occidentali, dove la destra fa politica di contenimento della spesa pubblica e la sinistra interviene per una riqualificazione della spesa, con una conseguente alternanza di politiche, da noi la destra al governo ha prodotto un aumento di due punti percentuali della spesa primaria corrente. Dobbiamo poi considerare che il bilancio dello Stato italiano è più rigido di altri bilanci, in quanto su di esso incide per quasi il 20 per cento il debito pubblico. Non c'è dubbio che è un problema che sfida la capacità riformista delle forze politiche. Ma, ripeto, il centro-destra, quando ha avuto responsabilità di governo, ha fatto purtroppo peggio di noi.

Il Libro Verde sulla spesa pubblica presentato di recente dal Governo indica alcune linee di intervento, secondo me molto interessanti. Naturalmente bisogna evitare che le forze politiche (altra anomalia italiana) quando si manifestano inefficienze in un dato settore, come per riflesso condizionato, chiedano maggiori risorse. Non funziona la giustizia? Ci vogliono più soldi. Non funziona la pubblica sicurezza? Ci vogliono più soldi. Non funziona la ricerca? Ci vogliono più soldi. I dati contenuti nel Libro Verde sulla spesa pubblica dimostrano che non c'è sempre relazione tra incremento della spesa e qualità dei servizi. Non basta impin-

guare i capitoli del bilancio dello Stato per avere la certezza che i maggiori stanziamenti si tradurranno in servizi migliori per i cittadini. Dobbiamo intervenire sulle leggi sostanziali e introdurre con molta più forza e energia criteri di selettività e di controllo sulla qualità della spesa.

Cito solo un dato del Libro Verde, dal quale si evidenzia che se il personale degli uffici periferici dei Ministeri fosse distribuito rispettando gli indici di personale esistenti nelle Regioni Lombardia e Veneto si otterrebbe un risparmio di 60.000 unità di personale che potrebbero essere recuperate per altri servizi. Se c'è un'esuberanza nelle prefetture, spostiamo il personale alle questure per smaltire, ad esempio, le pratiche necessarie al rilascio dei permessi di soggiorno.

Se le forze politiche non si concentrano su questi aspetti e se chi sta di volta in volta all'opposizione si lamenta dei tagli o rappresenta le parti interessate dai processi di ridimensionamento della spesa pubblica, non si fa un buon servizio al Paese. In materia dovrebbe svilupparsi una sfida virtuosa tra maggioranza e opposizione per sostenere un processo di riqualificazione della spesa. Ciò finora non è avvenuto, e credo sia un errore. C'è sempre il rischio che chi sta all'opposizione sostenga le ragioni dell'incremento della spesa. Noi abbiamo cercato di non farlo nella scorsa legislatura. Sarebbe opportuno che si cercasse di affrontare insieme i temi della riqualificazione della spesa e dell'efficacia dell'impiego delle risorse pubbliche, perché la pressione fiscale è tanto più sentita quanto è sbilanciato il rapporto tra servizi offerti e imposte pagate.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle tabelle 3 e 19.

MERCATALI, *relatore sul disegno di legge finanziaria per le parti di competenza*. Dichiaro di rinunciare alla replica.

POSSA, *relatore sulle tabelle 2, limitatamente alle parti di competenza, 3 e 19 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Anch'io, signor Presidente, intendo rinunciare alla replica.

PRESIDENTE. Lascio quindi la parola al rappresentante del Governo, sottosegretario Bubbico, il quale interviene in rappresentanza dei Ministri dei Dicasteri competenti, che, per concomitanti impegni istituzionali, non hanno potuto prendere parte alla seduta.

BUBBICO, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per riassumere i contributi emersi dal dibattito e offrire, per quanto possibile, qualche elemento di ulteriore valutazione rispetto alle questioni poste. Mi pare che le priorità tra le materie oggetto della competenza di questa Commissione siano state ben individuate e trattate.

Al di là di alcune sfumature, emerge la consapevolezza della valenza strategica del comparto energetico per il Paese e, nel suo complesso, per le imprese, i cittadini e i contesti in cui essi vivono e lavorano. Sicura-

mente la proroga pluriennale delle agevolazioni tributarie per gli interventi di incremento dell'efficienza energetica degli edifici, di cui all'articolo 2, comma 14, del disegno di legge finanziaria, consente ai cittadini la programmazione dei propri investimenti, il cui ritorno va misurato in relazione non solo al bilancio familiare, ma anche alle ricadute dirette sul sistema produttivo e su componenti ad alto contenuto tecnologico che un simile intervento può determinare.

In relazione, poi, al credito di imposta per investimenti in ricerca e sviluppo, mi permetto di osservare che la norma prevede un incremento dal 10 al 40 per cento e dal 15 al 50 per cento. Si tratta di una questione su cui gli imprenditori hanno a lungo richiamato l'attenzione dei Governi che si sono succeduti e di una debolezza del nostro sistema, perché, anche quando si è stati in grado di produrre buoni risultati sul versante della ricerca, pochi soggetti hanno saputo tradurli in applicazioni concrete. Sono mancate, cioè, per il sistema delle piccole e medie imprese le occasioni e le opportunità di misurare la fruibilità dei risultati della ricerca. Per tale motivo sostenere, agevolare e promuovere lo sviluppo precompetitivo può avere impatti che occorrerà misurare, ma che è ragionevole pensare possano essere interessanti. Non vi è dubbio che questo provvedimento non esaurisce la politica per l'innovazione e il rafforzamento delle capacità competitive del nostro sistema produttivo; credo, però, che possa risultare superfluo elencare nuovamente tutte le azioni volte ad indurre le aziende ad agire nei propri settori, utilizzando gli strumenti messi a disposizione dalle nuove tecnologie.

Vi è una questione sollevata in più interventi, da ultimo dal senatore Palumbo. Le obiezioni circa la non esatta quantificazione delle risorse provenienti dalla revoca delle agevolazioni di cui alla legge n. 488 del 1992 non sono prive di fondamento. In questa situazione, però, l'elemento rilevante non va ricercato tanto nella quantità di risorse, quanto in un'opzione politica che credo meriti considerazione, positiva o negativa che sia. Occorre puntare a recuperare risorse non utilizzate e precedentemente già impegnate per sostenere il sistema produttivo, riposizionandole in maniera più efficace per conseguire esattamente le stesse finalità, ma agendo su un altro versante.

Cito subito lo *stock* di quote di gas serra per i nuovi entranti, perché gli accordi e le disposizioni comunitarie potrebbero costituire un fattore limitante per nuovi operatori e nuove attività produttive, non titolari di quote di gas serra, per i quali si potrebbero determinare extracosti che, di fatto, impedirebbero a quelle aziende qualunque tentativo per misurare la propria capacità competitiva. Mettere a disposizione dei nuovi entranti quote di gas serra significa offrire a tali aziende risorse che, in taluni casi, possono risultare addirittura più importanti e significative (come sicuramente sono) rispetto agli aiuti di natura finanziaria e agli incentivi erogati con la legge n. 488 del 1992.

Per quanto riguarda poi il programma volto a favorire l'impiego dei giovani laureati nelle aziende, l'obiettivo è sperimentare una moralità ad efficacia doppia. Si presume, infatti, che questo intervento possa garantire

l'occupabilità di laureati disoccupati e l'ingresso nelle aziende, magari prive di figure qualificate e con competenze elevate, così da determinare benefici sull'uno e l'altro versante.

Per quanto attiene alle disposizioni a favore degli esercenti impianti di carburanti, va ricordato che per il 2008 è già stata prevista una copertura specifica. La proiezione al 2009 ed al 2010, invece, quantificata nell'ordine di 50 e 60 milioni di euro, troverebbe tale copertura nel sostegno del processo di riorganizzazione e ottimizzazione delle reti distributive, con la finalità di conferire alle aziende strumenti di maggiore efficacia.

La lettera e) del comma 1 dell'articolo 70 del disegno di legge finanziaria, com'è stato ricordato, prevede interventi a sostegno dell'attività di ricerca nel sistema energetico e, aspetto non trascurabile, di riutilizzo di aree industriali, in particolare nel Mezzogiorno. È una misura che potrà coniugarsi con le previsioni del decreto legislativo in materia ambientale, che innovano le norme per la bonifica delle aree industriali inquinate e quelle per l'inserimento nel ciclo della produzione di ingenti patrimoni che oggi risultano abbandonati.

Da dove vengono presi i soldi da destinare a tali agevolazioni e benefici? La legge n. 488 del 1992 è uno strumento di incentivazione indirizzato alle aree sottoutilizzate, che non hanno un precisa collocazione geografica, visto che sono censite in tutto il Paese. In coerenza con la «carta degli aiuti regionali» le deroghe riguardano anche territori del Centro-Nord. L'applicazione è variamente regolata, perché, ad esempio, la misura per i laureati è espressamente finalizzata alle Regioni del Mezzogiorno comprese negli attuali Obiettivo convergenza e Obiettivo competitività, che sono quelle che presentano ancora *deficit* di natura strutturale. Proprio questo esempio mi consente di dire che in questo caso il problema delle risorse finanziarie è marginale ancor più che in altri casi, perché la messa a punto di un obiettivo e di uno strumento giuridico - questo vale anche per il credito d'imposta per investimenti in ricerca e sviluppo - consente alle Regioni che volessero investire di aggiungere altre risorse alle proprie, con il recupero di quelle non impegnate in base alla legge n. 488.

In definitiva, il valore di queste previsioni risiede nella messa a punto di uno strumento immediatamente disponibile. Anche in questa discussione infatti è emerso il tema della capacità di spesa delle risorse comunitarie da parte delle Regioni. È emerso cioè il problema del rischio (che talvolta diventa certezza) di non riuscire ad utilizzare le risorse comunitarie, peraltro piuttosto significative. Si pensi che quella che nelle quattro Regioni dell'Obiettivo convergenza ha la minore dotazione finanziaria può contare su circa 14 miliardi di euro in sette anni. Mettere a punto uno strumento con modalità applicative chiare e definite e obiettivi dichiarati, quindi monitorabile in relazione agli impatti che produce, può garantire un'operatività virtuosa, tanto da consentire a quelle Regioni che dovessero condividere questa impostazione l'utilizzabilità dello strumento conferendovi ulteriori risorse finanziarie.

Ciò detto, non c'è dubbio che le questioni poste siano fondate, ma diventa difficile esprimere una quantificazione - almeno, non sono nella

condizione di farlo in questo momento, mentre gli uffici potrebbero produrre delle stime - poiché le procedure volte all'applicazione della legge n. 488 devono essere monitorate in relazione agli esiti conclusivi. Quando esistono contenziosi, diffide, azioni e ritardi (che sono davvero penalizzanti per gli imprenditori) nella conclusione delle procedure di collaudo fisico e finanziario, c'è incertezza sulla stima del recupero di risorse derivanti dalle revoche o dalle rinunce da parte dei beneficiari finali. Si può comunque sviluppare un ragionamento da questo punto di vista, ma, ripeto, il valore fondamentale della disposizione sta nella messa a punto dello strumento.

In merito ai quesiti posti dal senatore Santini, il Ministero dello sviluppo economico intende promuovere un coordinamento degli sforzi perché si superi non solo la persistente sovrapposizione delle norme, ma anche la concomitanza di enti ed istituti operanti nel medesimo settore, al fine di realizzare concretamente una strategia funzionale alla integrazione delle risorse. Tale obiettivo risulta essere già stato condiviso in sede di Conferenza Stato-Regioni e verrà sottoposto al CIPE in una delle prossime sedute. La montagna non è esclusa dalle misure finalizzate a garantire la valorizzazione delle aree non utilizzate o il recupero di capacità competitiva in quelle realtà in cui si registrano ritardi di sviluppo o *deficit* nell'organizzazione e nell'erogazione di servizi ai cittadini e alle imprese. Mi sento quindi di garantire non solo l'attenzione del Governo, ma anche del complesso delle istituzioni locali, a partire dalle Regioni per proseguire con i Comuni ed arrivare alle comunità montane, nelle rappresentanze legittimamente definite.

PRESIDENTE. Propongo di sospendere l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo in modo da consentire la presentazione di eventuali ordini del giorno ed emendamenti per le ore 13 di oggi. Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Sospendo pertanto il seguito dell'esame congiunto dei documenti di bilancio.

I lavori proseguono in altra sede dalle ore 12,40 alle ore 13,15.

Riprendiamo l'esame congiunto dei disegni di legge finanziaria e di bilancio.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno.

Comunico che sono stati presentati gli ordini del giorno G/1817/1/10, G/1817/2/10 e G/1817/3/10, che si intendono illustrati.

MERCATALI, *relatore sul disegno di legge finanziaria per le parti di competenza*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno G/1817/1/10, presentato dal senatore Stanca e da altri senatori, ritengo che non possa essere condiviso il paragrafo recante la considerazione che le disposizioni della legge finanziaria non contengono alcuna disposizione circa gli interventi specifici per le piccole e medie imprese di promozione dell'innovazione

tecnologica in generale e digitale in particolare. Infatti nel disegno di legge finanziaria sono previsti molti interventi che vanno nella direzione del sostegno specifico alle piccole e medie imprese per la promozione dell'innovazione tecnologica, in special modo in alcune aree del Sud.

Esprimo pertanto parere favorevole a condizione che tale paragrafo venga eliminato dal testo.

BUBBICO, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, dichiaro la mia disponibilità ad accogliere l'ordine del giorno G/1817/1/10, presentato dal senatore Stanca e da altri senatori, a condizione che i presentatori accettino di riformularlo come testé suggerito dal relatore.

STANCA (FI). Non sono d'accordo ad eliminare dall'ordine del giorno G/1817/1/10 il considerato e chiedo che la maggioranza e il Governo si assumano la responsabilità di manifestarsi contrari all'innovazione tecnologica per le piccole e medie imprese.

Nel caso in cui siano evidenziati i punti della finanziaria in cui si prevedono tali interventi, sarò pronto ad accettare la richiesta del relatore o quanto meno a modificare il testo nel senso di definirli insufficienti. Altrimenti, non si comprende il motivo per cui l'ordine del giorno viene presentato: se ci sono tali interventi, il testo non ha senso; se non ci sono o sono insufficienti, esso stimola il Governo a fare di più.

PRESIDENTE. Quindi, senatore Stanca, desidera mantenere il testo originario?

STANCA (FI). Signor Presidente, ribadisco che se si evidenziano i suddetti interventi sono pronto a rimuovere il considerato. Poiché, però, l'ordine del giorno chiede comunque uno sforzo aggiuntivo, sarebbe più opportuno riformulare quella parte in cui sta scritto che «non contengono alcuna disposizione», sostituendola con l'espressione «le disposizioni ... sono insufficienti». Altrimenti, ripeto, non si comprende lo scopo dell'ordine del giorno.

MERCATALI, *relatore sul disegno di legge finanziaria per le parti di competenza*. Le misure contenute nell'articolo 70 del disegno di legge finanziaria rappresentano un segnale importante per una parte significativa del territorio, soprattutto per le aree svantaggiate. È prevista una serie di incentivi all'innovazione e alla ricerca. Inoltre, una parte di queste competenze è in capo alle Regioni, e anche questo è un segnale importante.

Possiamo trovare una riformulazione che non cassi completamente il considerato, ma lo ponga in termini diversi da quelli proposti dal senatore Stanca.

PECORARO SCANIO (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, se posso vorrei avanzare una proposta. Sono convinto che il tema sia delicato. Probabilmente sarebbe bene riuscire a chiedere al Governo un rafforzamento dei propri impegni, in modo tale che il considerato diventi positivo. In altre parole, anche se all'articolo 70 è prevista una serie di iniziative, sarebbe opportuno chiedere all'Esecutivo di corroborare sempre più il percorso già intrapreso. Potrebbe così rimanere invariato il senso dell'ordine del giorno, mantenendo tuttavia unita la Commissione anche nell'espressione del parere.

PARAVIA (*AN*). Basterebbe non scrivere nel considerato che le disposizioni per la formulazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato «non contengono» interventi, ma «necessitano di interventi». La formulazione così potrebbe essere positiva.

PALUMBO (*Ulivo*). Si potrebbe scrivere «considerato che: è opportuno potenziare interventi specifici per le piccole e medie imprese...».

MERCATALI, *relatore sul disegno di legge finanziaria per le parti di competenza*. Propongo: «è opportuno un ulteriore rafforzamento».

PECORARO SCANIO (*IU-Verdi-Com*). Si potrebbe anche scrivere che «si chiede al Governo di rafforzare».

PRESIDENTE. Rafforzare significa che vi sono già altri interventi, che vanno potenziati.

PARAVIA (*AN*). Allora potremmo scrivere che le disposizioni «necessitano di ulteriori interventi», anziché che non contengono alcuna disposizione in merito.

CAPRILI (*RC-SE*). Signor Presidente, non ho molta dimestichezza con gli ordini giorno, però in questo caso non è importante il considerato, bensì il dispositivo. Il ragionamento che fa il collega Stanca è molto lineare: secondo lui gli interventi non ci sono e chiede al Governo di inserirli.

MERCATALI, *relatore sul disegno di legge finanziaria per le parti di competenza*. Signor Presidente, avanzo una proposta di riformulazione. Togliendo il considerato, si potrebbe inserire, nella parte che impegna il Governo, la parola: «ulteriori» prima delle altre: «specifici interventi». Se il presentatore accetta tale proposta, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G/1817/1/10.

BUBBICO, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Il parere del Governo può essere favorevole, a condizione che i presentatori accolgano la proposta del relatore.

Guardate che le politiche a sostegno dell'innovazione tecnologica, soprattutto per la diffusione della cultura digitale, non sono tutte affidate ad una legge finanziaria. Esistono altri strumenti. Ad esempio, come il senatore Stanca sa bene, basterebbe leggere le delibere CIPE che utilizzano le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, che prevedono interventi significativi in quella direzione e riguardano l'intero Paese, perché esistono programmi a valenza orizzontale che fanno carico sulle quote indistinte *ante* riparto tra le Regioni del Centro-Nord e quelle del Centro-Sud.

Se viene accettata la riformulazione dell'ordine del giorno proposta dal relatore, il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Senatore Stanca, accetta la riformulazione?

STANCA (FI). Prima ribadisco la mia idea, poi dirò se accetto o no la riformulazione proposta dal relatore.

Il presupposto di un ordine del giorno, che chiede qualcosa al Governo, sta nel fatto che quello che è previsto dalla legge non è reputato sufficiente. Questa è la logica. Non si tratta di schieramenti di diverso colore: è la logica. Sono disposto a cancellare il considerato, lasciando però immutato quanto viene chiesto al Governo.

MERCATALI, *relatore sul disegno di legge finanziaria per le parti di competenza*. I provvedimenti ci sono già: noi ne chiediamo di ulteriori. Così facciamo un buon servizio.

PRESIDENTE. Senatore Stanca, glielo chiedo nuovamente, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno così come proposta dal relatore?

STANCA (FI). Accetto.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1817/1/10 (testo 2), non verrà posto in votazione.

MERCATALI, *relatore sul disegno di legge finanziaria per le parti di competenza*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G/1817/2/10, presentato dal senatore Palumbo.

BUBBICO, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1817/2/10 non verrà posto in votazione.

MERCATALI, *relatore sul disegno di legge finanziaria per le parti di competenza*. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G/1817/3/10, presentato dal senatore Santini e da altri senatori.

BUBBICO, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, anche il Governo esprime parere contrario sull'ordine del giorno in esame.

SANTINI (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, per una fortunata e non casuale coincidenza, ieri sera c'è stata l'assemblea dei parlamentari amici della montagna, composta da circa 190-200 deputati e senatori di ogni Gruppo politico. All'ordine del giorno erano previste osservazioni sulla legge finanziaria, dal punto di vista (in senso buono) della *lobby* per la montagna. Le proposte che ho riassunto nei quattro punti dell'ordine del giorno al vostro esame rappresentano altrettante prese di posizione *bipartisan* dell'assemblea di ieri sera, alla quale hanno preso parte, tra gli altri, anche il presidente dell'UNCEM e il presidente del CAI.

Ho voluto riferirvi questa notizia per testimoniare che l'ordine del giorno non è solo frutto di una mia iniziativa e per responsabilizzare chi vorrà votare a favore o contro.

Mi rendo conto che il primo impegno potrebbe essere interpretato in termini eccessivamente perentori. Anticipo pertanto che sono disponibile a modificare la richiesta di un aumento della dotazione del Fondo nazionale della montagna, ora quantificata in 100 milioni annui.

I tre punti successivi sono il frutto di altrettante decisioni assunte ieri sera nel corso dell'assemblea. Ribadisco che tutti hanno espresso il proprio parere e hanno votato. Sottolineo che non voglio ricattare nessuno dicendo che chi non esprime un voto favorevole si assumerà la responsabilità di andare contro l'IMONT o il Club alpino; voglio però testimoniare la presenza di opinioni *bipartisan* in merito all'argomento oggetto dell'ordine del giorno.

Fra l'altro, signor Sottosegretario, il punto 4, che prevede di stralciare l'articolo 13 sulle comunità montane, è una precisa richiesta avanzata dall'UNCEM. Ci rendiamo conto che il Governo oggi non può fare una netta retromarcia accettando le proposte di modifica sulle comunità montane, cioè smantellando il piano predisposto. Credo però vi sia una scappatoia dignitosa, in quanto presto sarà discussa una legge sulla montagna.

PRESIDENTE. Senatore Santini, non può svolgere un intervento sulla montagna. L'ha già fatto nel corso della discussione generale.

SANTINI (*DCA-PRI-MPA*). Concludo subito, signor Presidente. Sto spiegando l'origine dell'ordine del giorno da me presentato.

PRESIDENTE. Lo capisco, ma cerchi di fare una sintesi, altrimenti non riusciamo a concludere.

SANTINI (*DCA-PRI-MPA*). Vi è la possibilità di stralciare l'articolo 13 e ripresentarlo o nel disegno di legge sui piccoli comuni o in quello sulla montagna. È una proposta di mediazione molto importante.

MERCATALI, *relatore sul disegno di legge finanziaria per le parti di competenza*. Signor Presidente, ribadisco il mio parere contrario.

BUBBICO, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, anch'io confermo il parere precedentemente espresso, conforme a quello del relatore, per le ragioni che ho esposto nel mio intervento in replica alla discussione.

PRESIDENTE. Senatore Santini, insiste per la votazione?

SANTINI (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, insisto per la votazione dell'ordine del giorno che ho presentato e preannuncio che, in caso di bocciatura, intendo ripresentarlo in Assemblea.

Se esso verrà bocciato potrò affermare davanti all'assemblea dei parlamentari amici della montagna che tutto il centro-sinistra, come del resto il ministro Lanzillotta, va in direzione contraria alla montagna. Il Club alpino italiano non si spiega perché siano stati ridimensionati gli aiuti che ha sempre ricevuto. Le comunità montane saranno al centro di una politica convinta del centro-destra. A questo punto ognuno si assuma le proprie responsabilità.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G/1817/3/10, presentato dal senatore Santini e da altri senatori.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posto ai voti, è respinto l'ordine del giorno G/1817/3/10).

L'esame degli ordini del giorno è così esaurito.

Non essendo stati presentati emendamenti alle tabelle di bilancio, passiamo alla votazione delle proposte di rapporto sulle tabelle 2, limitatamente alle parti di competenza, 3 e 19, presentate dal relatore Possa.

POSSA, *relatore sulle tabelle 2, limitatamente alle parti di competenza, 3 e 19 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, immagino che tutti i commissari abbiano già letto le mie proposte di rapporto. Rinuncio pertanto all'illustrazione dei tre testi, che riguardano – lo ribadisco – le tabelle di competenza della nostra Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che il senatore Mercatali ha predisposto altrettanti rapporti alternativi, sottoscritti dagli esponenti della maggioranza, che si danno per illustrati.

BUBBICO, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sui rapporti presentati dal senatore Possa e favorevole su quelli presentati dal senatore Mercatali.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rapporto contrario alla 5^a Commissione sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria, presentata dal senatore Possa.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di rapporto contrario alla 5^a Commissione sulla tabella 3 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria, presentata dal senatore Possa.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di rapporto contrario alla 5^a Commissione sulla tabella 19 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria, presentata dal senatore Possa.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di rapporto favorevole, con osservazione, alla 5^a Commissione sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria, presentata dal senatore Mercatali e da altri senatori.

È approvata.

Metto ai voti la proposta di rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5^a Commissione sulla tabella 3 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria, presentata dal relatore.

È approvata.

Metto ai voti la proposta di rapporto favorevole alla 5^a Commissione sulla tabella 19 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria, presentata dal relatore.

È approvata.

GIARETTA (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei solo ricordare che nei rapporti approvati avevamo inserito un apprezzamento per il lavoro svolto dal senatore Possa. Tale parte è stata cassata per motivi formali. Vorrei tuttavia che restasse agli atti il nostro apprezzamento per l'opera del collega.

SANTINI (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, prendo la parola solo per comunicare a tutti i commissari che il 24 ottobre prossimo, davanti a Montecitorio, vi sarà una grande manifestazione per la montagna, a cui parteciperanno tutti i rappresentanti degli enti montani a sostenere esattamente quanto avete appena bocciato. Siete tutti invitati.

PRESIDENTE. L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 13,45.

ALLEGATO

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO FINANZIARIO 2008 (1818 - TABELLA 2) (LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1817

La Commissione, esaminato lo Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (Tabella 2), limitatamente a quanto di competenza, nonché per le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria;

considerato che:

- il turismo rappresenta uno dei settori produttivi più importanti della nostra economia, con impatto rilevante su altri settori commerciali, industriali e dei servizi e sul livello di occupazione, in particolare nelle aree del Mezzogiorno;

- il settore del turismo ha un enorme potenziale di sviluppo, che va sostenuto con particolare attenzione, anche al fine di rispondere alle esigenze dei turisti italiani e stranieri;

constatato che:

- la manovra di bilancio per il 2008, conferma complessivamente le risorse per il settore del turismo rispetto a quella dell'anno precedente;

formula un rapporto favorevole con la seguente osservazione:

che sia prevista una riduzione, anche in via temporanea, dell'aliquota IVA per affari e turismo, al fine di contribuire al rilancio del settore turistico alberghiero.

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO PER L'ANNO FINANZIARIO 2008 (1818 - TABELLA 3) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1817

La Commissione, esaminato lo Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2008 (Tabella 3), nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, valutato positivamente il contenuto complessivo della manovra di bilancio per l'anno 2008, che ha quali obiettivi principali il sostegno alla competitività e allo sviluppo economico delle imprese e l'equità sociale, attraverso l'utilizzo della leva fiscale e la prosecuzione degli interventi di risanamento dei conti pubblici,

considerato che:

- la manovra di bilancio si sviluppa in un quadro di crescita economica positiva, anche se la crisi dei mutui *subprime* statunitensi ha ridimensionato all'1,5 per cento la crescita del PIL per il 2008, rispetto all'1,9 per cento delle stime del DPEF 2008-2011;

- le politiche di finanza pubblica, impostate sul rigore e la riqualificazione della spesa pubblica hanno consentito al nostro paese, nel corso dell'ultimo anno, di rispettare gli impegni assunti a livello comunitario riducendo l'indebitamento netto entro la soglia del 2,5 per cento e il debito pubblico al 105 per cento sul PIL;

- le politiche fiscali improntate alla lotta all'evasione e all'elusione fiscale sono state alla base del significativo extragettito tributario per l'anno in corso, grazie al quale, per la prima volta dopo diversi anni non è stato necessario ricorrere a manovre finanziarie correttive in corso di anno;

- in tale quadro di crescita economica e di ritrovata stabilità dei conti pubblici il Governo ha avviato con la manovra di finanza pubblica un graduale processo di riduzione della pressione fiscale per i cittadini, attraverso, le politiche sulla casa e gli affitti;

- nella manovra finanziaria per il 2008 con le risorse rese disponibili è stato predisposto un ampio spettro di interventi per lo sviluppo e la crescita economica e infrastrutturale del Paese;

in tale contesto, appaiono particolarmente positive:

a) le misure in materia di semplificazione fiscale e di riduzione delle aliquote fiscali dell'Ires e dell'Irap a favore delle imprese e dei lavoratori autonomi, in linea con quanto si sta verificando nel resto dei paesi comunitari ed in particolare in Germania;

b) le misure per lo sviluppo economico del Mezzogiorno, con particolare riguardo alla rimodulazione delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate con la quale si rendono disponibili per l'anno 2008 maggiori risorse per un ammontare di 1 miliardo di euro, e all'avvio delle zone franche urbane;

c) le misure in materia di incentivi fiscali, con particolare riguardo all'aumento del credito d'imposta per la ricerca e la collaborazione con l'Università e alla riconversione del sistema degli incentivi verso meccanismi di incentivazione automatica a sostegno degli investimenti produttivi;

d) le misure per il sostegno alla nascita delle imprese start-up nel settore delle alte tecnologie, attraverso la totale esenzione del pagamento degli oneri sociali per tutti gli addetti alla ricerca per un periodo di otto anni dalla loro creazione;

e) l'aumento delle risorse destinate al sostegno del *Made in Italy* finalizzate al sostegno dell'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese italiane;

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

1. che siano stanziati ulteriori risorse per il triennio 2008-2010 per il credito d'imposta per l'occupazione a tempo indeterminato, al fine di consentire una maggiore competitività alle imprese ed in particolare alle piccole e medie imprese del Mezzogiorno;

2. con riguardo alle misure sul credito d'imposta per la ricerca, sia previsto l'aumento delle soglie del credito d'imposta anche per la parte riguardante gli investimenti in ricerca effettuati all'interno dell'azienda, almeno fino al 15 per cento;

3. con riguardo al comparto energetico, siano adottate apposite norme per lo sviluppo dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili per far fronte agli impegni europei, che prevedano in particolare: a) la modifica del sistema di incentivazione differenziato per far fronte alle richieste delle imprese del settore, portando il periodo di incentivazione a 15 anni; b) l'incremento della quota d'obbligo per il periodo 2009-2012; c) che sia garantita l'incentivazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili oltre la quota d'obbligo fino al raggiungimento degli obiettivi europei; d) un coinvolgimento attivo delle regioni nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili;

4. con riguardo alle politiche per lo sviluppo sia prevista una deroga al patto di stabilità interno per regioni ed enti locali per le spese relative ai programmi finanziati con risorse comunitarie e risorse nazionali (Fas), con particolare attenzione al risparmio energetico, nonché una proroga dei termini per il completamento dei contratti di programma.

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE PER L'ANNO FINANZIARIO 2008 (1818 – TABELLA 19) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1817

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero del commercio internazionale per l'anno finanziario 2008, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

– sottolinea l'importanza della riforma effettuata sulla struttura del bilancio, da molti anni attesa, che con la nuova articolazione per missioni e programmi offre una maggiore trasparenza dei dati di bilancio e perciò permette una maggiore efficacia nelle politiche di allocazione delle risorse con una verifica delle priorità, degli obiettivi di qualificazione e controllo della spesa;

– evidenziato che nel complesso della manovra annuale di bilancio il bilancio di previsione assume una importanza assolutamente preponderante per le decisioni sull'allocazione delle risorse;

– richiamata la necessità di dare progressivamente attuazione alle indicazioni formulate nel libro verde sulla spesa pubblica, in riferimento ad una struttura di bilancio che è caratterizzata da rilevanti elementi di rigidità, anche in relazione al livello del debito pubblico il cui servizio richiede la destinazione di una quota di risorse sottratte ad impieghi finalizzati alla prestazione di servizi, trasferimenti economici per l'equità sociale e lo sviluppo, ed al rafforzamento degli investimenti infrastrutturali;

– condividendo l'impostazione dello stato di previsione relativo al Ministero del commercio internazionale, che, nell'ambito delle compatibilità finanziarie complessive, registra una positiva riorganizzazione della spesa in direzione di una maggiore efficienza e di una più attenta valutazione delle priorità,

formula un rapporto favorevole.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAL SENATORE POSSA
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA
E DELLE FINANZE PER L'ANNO FINANZIARIO 2008
(1818 – TABELLA 2) (LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI
COMPETENZA) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO
DI LEGGE N. 1817**

La 10^a Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008, limitatamente a quanto di competenza del settore turistico, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria (atto Senato n. 1817),

considerato che

– il turismo è uno dei più importanti comparti produttivi della nostra economia, con impatto rilevante in molti settori industriali, di grande rilievo per l'occupazione, in particolare nelle bellissime zone del Mezzogiorno,

– lo sfruttamento del turismo del nostro Paese è molto inferiore alle sue eccezionali potenzialità, date le straordinarie bellezze naturali ed artistiche,

– dopo aver purtroppo riscontrato che il Governo non attribuisce la giusta importanza a questo settore, a cui come risulta a pag. 469 in tabella 2 del disegno di legge n. 1818, destina nel 2008 appena 112,598 milioni di euro, una somma addirittura inferiore (di oltre 6 milioni di euro) a quella prevista per l'anno finanziario 2007 (anche in sede di assestamento), nonostante le rilevanti disponibilità economiche del bilancio dello Stato previste per il 2008, conseguenti all'enorme incremento di tassazione operato con le leggi approvate nel 2007,

formula un rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAL SENATORE POSSA
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLO SVI-
LUPPO ECONOMICO PER L'ANNO FINANZIARIO 2008 (1818 -
TABELLA 3) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO
DI LEGGE N. 1817**

La 10^a Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2008,

- avendo ben presente la grande rilevanza, ai fini di un equilibrato e rapido sviluppo dell'economia e della società italiana, di una attenta e sensibile gestione ministeriale delle problematiche energetiche, della promozione, incentivazione ed eventualmente riassetto industriale delle imprese, della vigilanza sui mercati e sui prodotti, della tutela dei consumatori, dello sviluppo e riequilibrio territoriale per il Mezzogiorno e per le aree sottoutilizzate,

- pur apprezzando l'innovazione introdotta quest'anno nell'organizzazione del bilancio di previsione dello Stato a legislazione vigente, articolata in missioni e programmi, innovazione che assicura al bilancio maggiore trasparenza informativa e migliore evidenza per la decisione politica e che domani assicurerà maggiore agevolazione gestionale,

- pur condividendo la scelta fatta dal Governo delle quattro principali missioni del MSE (1 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche, 2 - Competitività e sviluppo delle imprese, 3 - Regolazione dei mercati, 4 - Sviluppo e riequilibrio territoriale),

- pur apprezzando il fatto che rispetto all'esercizio precedente si registra un certo incremento delle spese finali del Ministero (270 milioni, relativamente al bilancio di previsione),

- rilevando tuttavia che in generale in Tabella 3 i vari programmi in cui sono state articolate le missioni del Ministero sono assai poco definiti, la qual cosa svuota di significato la decisione politica,

- rilevando in particolare la mancanza di una linea esplicita di politica energetica che miri ad affrancare il Paese dalle morse di un eccessivo costo dell'energia elettrica, promuovendo, ad esempio, un maggior ricorso al carbone e avendo il coraggio di ripensare al nucleare,

- riscontrando inoltre mancanza di energia e visione nel sostegno alla competitività del nostro apparato produttivo, impreparato alla durezza della competizione internazionale perché troppo frammentato,

formula un rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAL SENATORE POSSA
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL COM-
MERCIO INTERNAZIONALE PER L'ANNO FINANZIARIO 2008
(1818 - TABELLA 19) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL
DISEGNO DI LEGGE N. 1817**

La 10^a Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero del commercio internazionale per l'anno finanziario 2008,

considerata la rapida evoluzione del processo di globalizzazione, che pone sempre più in duro confronto competitivo le economie di tutti i Paesi, non solo nelle produzioni a basso e medio valore tecnologico, ma anche ormai in molte produzioni ad alto livello tecnologico,

consapevole dell'estrema importanza del mantenimento di elevati livelli di competitività sui mercati internazionali per un Paese di trasformazione come l'Italia, che esporta prodotti e servizi per un valore dell'ordine di un quarto del PIL, obiettivo particolarmente impegnativo dato che la forza produttiva del Paese è principalmente costituita da PMI, per loro natura poco adatte a sostenere una importante presenza commerciale internazionale,

pur apprezzando nelle priorità politiche individuate dal Governo la strategia di promozione e di protezione del «Made in Italy» ritenuto a ragione elemento trainante del livello di internazionalizzazione del sistema produttivo italiano, e la linea di politica commerciale molto attenta a rappresentare gli interessi economici del Paese nelle posizioni negoziali della UE, sia nei negoziati commerciali multilaterali con l'OMC, sia nei negoziati bilaterali miranti a creare zone di libero scambio,

riscontrando tuttavia la ridottissima e assolutamente insufficiente dotazione di due dei tre Programmi in cui si articola l'unica Missione del Ministero («Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo») e cioè del Programma «Politica Commerciale» (dotazione 2008: 5,8 milioni di euro), e del Programma «Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese in particolare piccola e media impresa» (dotazione 2008: 2,7 milioni di euro!), decisione tanto più grave, se si tiene conto delle assai maggiori entrate nel bilancio dello Stato 2008 derivanti dall'elevatissima tassazione introdotta con i provvedimenti legislativi del 2006,

formula un rapporto contrario.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1817**G/1817/1/10**

STANCA, POSSA, CASOLI, RUGGERI, PARAVIA

La 10^a Commissione del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge recante: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)»,

premessò che:

l'innovazione tecnologica è il motore principale della crescita economica dei paesi avanzati e che la progressiva perdita di competitività è attribuibile ai limitati investimenti in tale ambito;

la caratteristica comune dei paesi avanzati che hanno avuto le migliori performance dalla seconda metà degli anni '90 è stata l'intensità e pervasività dell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per il loro contributo determinante alla crescita della produttività totale dei fattori;

che le imprese italiane di minore dimensione mostrano un ritardo nel cogliere le opportunità di investimento in tali tecnologie e pertanto necessitano di interventi di natura strutturale e non episodici;

considerato che:

le disposizioni per la formulazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) non contengono alcuna disposizione circa interventi specifici per le piccole e medie imprese di promozione dell'innovazione tecnologica in generale e digitale in particolare;

chiede al Governo,

di prevedere, in sede di discussione della legge finanziaria per l'anno 2008, specifici interventi diretti alla promozione dell'innovazione tecnologica in generale, e digitale in particolare, per le piccole e medie imprese, in un quadro complessivo che comprenda l'uso delle tecnologie materiali e immateriali da parte di imprenditori e addetti delle piccole e medie imprese, l'acquisizione delle stesse, lo sviluppo dei rapporti fra associazioni d'impresa e piccole e medie imprese per favorire l'affermazione delle economie di rete e lo sviluppo della competitività dei distretti industriali.

G/1817/1/10 (testo 2)

STANCA, POSSA, CASOLI, RUGGERI, PARAVIA

La 10^a Commissione del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge recante: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)»,

premessi che:

l'innovazione tecnologica è il motore principale della crescita economica dei paesi avanzati e che la progressiva perdita di competitività è attribuibile ai limitati investimenti in tale ambito;

la caratteristica comune dei paesi avanzati che hanno avuto le migliori performance dalla seconda metà degli anni '90 è stata l'intensità e pervasività dell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per il loro contributo determinante alla crescita della produttività totale dei fattori;

che le imprese italiane di minore dimensione mostrano un ritardo nel cogliere le opportunità di investimento in tali tecnologie e pertanto necessitano di interventi di natura strutturale e non episodici;

chiede al Governo,

di prevedere, in sede di discussione della legge finanziaria per l'anno 2008, ulteriori specifici interventi diretti alla promozione dell'innovazione tecnologica in generale, e digitale in particolare, per le piccole e medie imprese, in un quadro complessivo che comprenda l'uso delle tecnologie materiali e immateriali da parte di imprenditori e addetti delle piccole e medie imprese, l'acquisizione delle stesse, lo sviluppo dei rapporti fra associazioni d'impresa e piccole e medie imprese per favorire l'affermazione delle economie di rete e lo sviluppo della competitività dei distretti industriali.

G/1817/2/10

PALUMBO

La 10^a Commissione del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge recante: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)»,

ritenuto che:

l'articolo 70 prevede il riutilizzo di risorse derivanti dai provvedimenti di revoca totale o parziale delle agevolazioni di cui all'articolo 1,

comma 2, del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415 convertito dalla legge n. 488 del 19 dicembre 1992;

la legge n. 488 del 1992 costituisce il principale intervento di agevolazione a favore delle imprese previsto nell'ambito dell'intervento ordinario nelle aree sottoutilizzate del territorio nazionale;

è pertanto necessario rendere coerenti gli interventi di cui all'articolo 70 con le finalità della legge n. 488 del 1992 da cui vengono tratte le risorse destinate a finanziare tali interventi;

invece alcuni interventi contemplati dall'articolo 70 non sembrano ricadere esclusivamente nelle aree sottoutilizzate, difformemente dallo spirito e dalla lettera della legge n. 488 del 1992;

impegna il Governo,

a destinare prioritariamente agli interventi ricadenti nelle aree sottoutilizzate le risorse rivenienti dalle economie derivanti dalle revoche dei finanziamenti di cui alla legge n. 488 del 1992.

G/1817/3/10

SANTINI, CASOLI, MANINETTI, STANCA, POSSA, PARAVIA

La 10^a Commissione del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge recante: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)»,

rilevata l'importanza sociale, economica ed ambientale della tutela delle zone di montagna, del loro sviluppo ordinato ed equilibrato;

considerata la condizione di svantaggio esistente in molte delle zone periferiche di montagna e la conseguente necessità di sostegno straordinario alla vita dell'uomo ed alle attività produttive, in particolare al turismo ed al suo indotto che coinvolge l'artigianato, il commercio, l'agricoltura ecc.;

verificata la scarsa consistenza delle misure finanziarie e degli interventi strutturali previsti dall'articolo 16, per quanto concerne il finanziamento del Fondo Nazionale per la montagna;

preso atto del progetto di ridimensionamento dell'attuale sistema delle Comunità Montane, (art. 13) con l'esclusione di oltre cento di esse dalle funzioni fin qui esercitate e l'ulteriore esclusione di 1.978 comuni fino ad oggi classificati «di montagna»;

preso atto della proposta di riduzione della dotazione del Fondo Ordinario delle Comunità Montane da 190 milioni di euro del 2007 a 66,8 milioni;

avuta conferma della volontà di soppressione dell'Ente Italiano per la Montagna (ex IMONT) e dei suoi servizi di ricerca a vantaggio della montagna e degli enti che vi operano;

impegna il Governo:

1. ad elevare la dotazione del Fondo Nazionale della Montagna alla misura, considerata minima, di almeno 100 milioni di euro annui.

2. a rifinanziare l'IMONT o EIM secondo i livelli che hanno consentito a questo Istituto di garantire la sua operabilità negli anni passati.

3. a ristabilire la dotazione a favore del Club Alpino Italiano nella misura di 220.000 euro, contro il ridimensionamento a 60.000, proposto in Finanziaria.

4. a sostenere le disposizioni dell'articolo 13 sulle Comunità Montane anche in sede di esame del disegno di legge organico sulla montagna, già presentato al Senato dal gruppo dei Parlamentari amici della Montagna.
